



il MONTEBALDO

Periodico edito dalla Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini

Sped. in abb. post. art. 2 comma 20/C
legge 662/96 - Filiale di Verona

Via del Pontiere, 1 - 37122 Verona - tel. 045.800.25.46 - Fax 045.801.11.41
<http://digilander.libero.it/anavr/> - E-mail: anavr@libero.it - Gratis ai soci



*Lino Buio
Alpino
dell'Anno 2003*

Oltre l'indifferenza

Erano gli anni Venti quando Alberto Moravia, agli inizi della sua carriera letteraria, scriveva il romanzo *Gli indifferenti*, per denunciare i sintomi pericolosi di una società sempre meno solidale. Gli uomini di genio, per quanto moralmente incoerenti, hanno sempre la capacità di scrutare i tempi come delle sentinelle, cioè in anticipo.

Da allora sono passati più di ottant'anni e quello che a Moravia sembrava la spia di un sentire che avanzava, si presenta oggi in tutta la sua evidenza.

L'indifferenza è come una gramigna che ha messo radici un po' ovunque. In questi giorni sono stati pubblicati i dati su quella religiosa. Nei Paesi Bassi il 53% dei cittadini dice di sentirsi indifferente a qualsiasi forma di religione. In Belgio si arriva al 47%, mentre in Francia ci si assesta al 43%. A queste percentuali bisogna aggiungere poi il numero degli atei dichiarati, quello degli anticlericali e via dicendo. Non vi sembrano questi dati un argomento da preti. La dimensione religiosa dell'uomo, che viene ancora prima del fatto che egli professi o meno una fede, è il fondamento e il collante di una società.

Il grande filosofo Kant, che fece una battaglia culturale durissima per l'emancipazione della società dalla chiesa, diceva che nell'interno della nostra coscienza sono iscritti i principi fondamentali che le religioni esplicano in maniera formale. Sarebbe interessante analizzare e costatare come i Diritti universali dell'uomo, ricono-

sciuti nel '48 dalle Nazioni Unite siano tutti riconducibili ai grandi principi religiosi.

Ma l'indifferenza non è soltanto quella religiosa. Sono da poco tornato dall'India, dove mi reco ogni anno per alcune iniziative umanitarie nelle quali mi piacerebbe coinvolgere, prima o poi, anche qualche alpino. La gente mi chiede spesso i motivi di questo mio amore per quella terra e quella gente. Le ragioni sono tante, ma se dovessi privilegiarne una, direi che la sperimento la forza di un popolo non ancora intaccato dall'indifferenza. Il biglietto da visita di ogni indiano è il sorriso. Un sorriso che sottende la disponibilità dell'animo, la cordialità, lo spirito di servizio, il senso del sacrificio e la gioia di godere insieme del poco disponibile.

D'altro canto mi chiedo spesso quale sia la malattia, il virus patogeno dell'Occidente. E sempre più mi convinco che l'indifferenza è figlia dell'autonomia. Non quella nobile delle persone sicure delle proprie possibilità e responsabilmente incisive nel tessuto sociale.

L'autonomia negativa di cui parlo è piuttosto la sicumera arrogante di chi è convinto di poter fare da solo. Un certo benessere economico, quattro mura protettive, un po' di Tv per passare qualche ora in poltrona, assicurazioni sanitarie, grande autonomia nella mobilità - la media nazionale è ormai di due macchine per famiglia - tutto questo produce inconsciamente un sentire diffuso e pericoloso, cioè la percezione di poter fare a meno degli altri. Chiusi nel castello rassicurante delle nostre certezze materiali, indifferenti a ciò che succede intorno. Al massimo ci si indigna, ma è soltanto per un giorno.

Indifferenti ma non felici. Perché la gioia nasce sempre dal rapporto umano.

Un tempo le famiglie dicevano ai figli: ricordati che l'erba voglio cresce solo nel giardino del re. Non era soltanto l'espressione di una responsabilità educativa dei grandi, nel dosare le risorse con i piccoli, ma era soprattutto un principio di valore. Era come dire: ricordati figlio che il segreto del tuo futuro e della gioia non sta



nei beni che tu vorresti avere. E tu puoi essere felice anche senza di essi.

Non so se tenga ancora questo proverbio. Ho l'impressione che il giardino del re l'abbiamo tutti dentro casa. Senza che la gioia e la serenità siano cresciute di un filo. Anzi, è come se fossimo drogati di infelicità, quasi condannati a nuotare dentro la nostra paranoia. Ho usato questa parola, che vuol dire vivere vicino, presso la noia, perché la soluzione del problema sta in un'altra parola, non popolare ma bellissima: la metanoia.

Che vuol dire andare oltre, lontano dalla noia. È la parola che la chiesa utilizza per indicare la conversione della vita.

Nel clima pasquale che stiamo vivendo, l'augurio più sincero con il quale voglio raggiungervi, è quello d'essere testimoni della metanoia, cioè gente che sa andare oltre la noia, attraverso la solidarietà umana, quella che sta alla radice della nostra alpinità. Gente che sa andare oltre l'indifferenza, per gustare la passione per la vita, che è stata la ragione suprema di un grande Maestro, che in questi giorni celebriamo crocifisso per amore.

Raduno Zona Verona 1

Festa del Gruppo di Valdona

Sabato 8 maggio:

Ore 21 - Rassegna di cori in via Nieveo (tenda);

Domenica 9 maggio:

Ore 9,30 - Ammassamento in Largo Castiglioni;

Ore 10 - Inizio sfilata;

Ore 11 - Alzabandiera - Inaugurazione di un cippo a ricordo dei Caduti di tutte le guerre;

S. Messa al campo;

Ore 13 - Rancio alpino (prenotazioni al numero 045-567744 - Fax 045-8196682).

SOMMARIO

Lettere al Direttore	pag. 4
Vita sezionale	pag. 5 - 6 - 7 - 8
Assemblea sezionale	pag. 9 - 10 - 11
Itinerari alpini	pag. 12 - 13
Penna sportiva	pag. 14 - 15 - 16
Protezione civile	pag. 17 - 18 - 19
Vita dei Gruppi	pag. 20 - 21 - 22 - 23
Anagrafe sezionale	pag. 24 - 25 - 26 - 27

il MONTEBALDO

Direttore responsabile: Bruno Fasani
Comitato di redazione: Angelo Pandolfo, Carlo Chemello,
Stefano Sandri, Francesco Tumicelli, Gianni Federici
Impaginazione e grafica: Ezio Benedetti, Giuseppe Avesani

Aut. del Tribunale di Verona 15.05.1952
n. 44 del Registro - n. 1018 Vol. 11 f. 137 (06.09.1983) del Reg. Naz.
Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

Stampa: Novastampa di Verona

Pensionandi... no grazie!

Mai come in quest'anno si è parlato, a proposito e a sproposito, di pensioni.

Il mondo dei lavoratori particolarmente attento a questa fatidica e agognata, metà, è giustamente preoccupato di salvaguardare i diritti acquisiti e un meritato, sperabilmente lungo, riposo.

E il mondo alpino? Come capita spesso, siamo di fronte, anche in questo caso, a una realtà che va controcorrente e non accetta di deporre lo zaino, ritenendo che la militanza nell'ANA non possa cessare per decorrenza del tempo, ma debba concludersi solo ed esclusivamente con la morte. Tale militanza,

infatti, non è a termine, né si misura quantitativamente; è la qualità, infatti, che la qualifica e nobilita, rendendola unica e affascinante.

Ne è la riprova, ad esempio, la severità con la quale spesso, all'interno della nostra associazione, giudichiamo i nostri comportamenti, perché non ritenuti rigorosamente fedeli alle finalità statutarie; è nient'altro, questo, che un grande senso dell'appartenenza portato a volte persino al parossismo, ma che testimonia, di fatto, l'integrità morale e ideale di una scelta di vita.

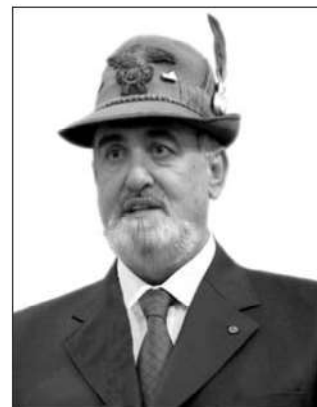
Un altro esempio, ma potrei continuare per molto, è

dato dall'orgogliosa, e un po' presuntuosa, esibizione, quale titolo di garanzia e credibilità, della qualifica di alpini.

La cosa gratificante è che questa credenziale ci viene spontaneamente riconosciuta dall'opinione pubblica.

La nostra longevità ha poi un'altra caratteristica che si può definire "contro natura"; nel tempo infatti, essa, anziché usurarsi, trova più radicate motivazioni e si rivitalizza, attingendo linfa continuamente in quel patrimonio di valori e di ideali che rappresentano le granitiche fondamenta dell'ANA.

Noi alpini "datati" di non



verde età non vogliamo, quindi, passare all'incasso della pensione. Il premio finale, desiderato e ambitissimo, sarà quello di salire, quando il buon dio ci chiamerà, nel cielo di Cantore, ove l'alpinità non avrà fine.

"Diano" e "Nina" in Piazza Brà Raduno Btg. L'Aquila



La Squadra con il sindaco Paolo Zanotto e il senatore Luigi Viviani

Venerdì 19 dicembre scorso a Verona in Piazza Brà si è ripetuta l'iniziativa del 2002.

A cura della Sezione sono stati distribuiti a tutti i bambini presenti ben 30 kg di cioccolatini unitamente a 200 bandierine tricolori, il tutto caricato sul basto del nostro mulo

"Diano" e dell'asina "Nina".

La Squadra di Protezione civile di Verona città ha organizzato la distribuzione e l'iniziativa ha avuto un grande successo ed è stata accolta favorevolmente dalle autorità e dai cittadini, in modo particolare dai numerosissimi bambini presenti.

OFFERTE PER LA SEDE SEZIONALE

N.N. € 42,00

Gruppo Raldon € 200,00

Gruppo Villafranca € 500,00

OFFERTE PER "IL MONTEBALDO"

Gruppo Raldon € 100,00

Gruppo Villafranca € 500,00

Gruppo Mantova € 250,00

Gruppo S. Massimo € 200,00

Gruppo S. Martino Buon Albergo € 250,00

Gruppo Lavagno € 150,00

LE OFFERTE PERVENUTE IN SEDE SI RIFERISCONO
AL PERIODO 01/11/2003 - 31/01/2004

Nei giorni 2, 3 e 4 luglio prossimo la Sezione Abruzzi organizza un grande raduno di tutti gli alpini ed artiglieri che hanno militato nel Btg "L'Aquila" - BAR Julia.

Nel prossimo numero verrà pubblicato il programma della manifestazione.

BANDE ALPINE

ORESTE TOGNETTI - Perzacco

Presidente: Cremonese Bartolomeo
tel. 045/7875025 - 340/6858376

GIUSEPPE VERDI di Montecchia di Crosara e San Giovanni Ilarione

Presidente: Reffato Luisa
tel. 045/7450012 - 045/7465151

SOMMACAMPAGNA

Presidente: Alberini Bruno
tel. 045/515414

QUADERNI

Presidente: Franchini Domenico
tel. 045/7940183

DOLCÈ

Presidente: Bettinazzi Carlino
tel. 045/7290118

COGOLLO

Presidente: Venturini Nicoletta
tel. 045/6134123 - 045/6100892

CASTELNUOVO DEL GARDA

Presidente: Vedovato Guido
tel. 045/7570616

RONCOLEVÀ

Presidente: Lamberti Rino
tel. 045/7350089

In ricordo dell'alpino prof. Alberto De Mori

Caro Direttore, mi è doveroso ricordare, sul nostro periodico "il Montebaldo", la scomparsa di un grande personaggio cittadino: il professor Alberto De Mori, colonnello degli alpini.

Al funerale, di lunedì 19 gennaio 2004, erano presenti oltre alla rappresentanza del Comune di Verona, con gonfalone e vigili in alta uniforme, le molteplici associazioni ed enti nei quali egli aveva militato approfondendo capacità organizzativa, passione e insegnamento sempre in veste di capace e indiscusso leader.

Spiccava in particolar modo la bandiera della Azione Cattolica dove egli fu presidente in giovanissima età e più avanti vicepresidente nazionale con Luigi Gedda; vi era pure il gagliardetto della Giovane Montagna di cui fu fondatore e presidente per oltre trent'anni, educatore e guida per molti giovani tra i quali anche chi in questo momento ti scrive con grande commozione per la perdita di un maestro che gli ha dato, nella giovane età, possibilità di conoscere il meglio delle nostre montagne, ma soprattutto di viverle come scuola di vita, con passione, rigore e sobrietà.

Alle esequie, pur mancando il nostro solito picchetto d'onore, sicuramente per un errore di comunicazione, ho indossato il cappello d'alpino e mi sentii in commossa sintonia con Alberto quando notai sulla bara il suo cappello con penna bianca!

Ora, al solo scopo di colmare una lacuna ai vari interventi che hanno ricordato il prof. Alberto nei momenti della sua vita di insegnante, di assessore e di presidente nei molteplici sodalizi cittadini e nazionali, vorrei ricordarlo qui nella figura di tenente degli alpini e dire della sua vita militare di cui parlava poco e con estrema discrezione.

Qualche notizia la raccoglievamo nell'intimità dei nostri accantonamenti e di qualche notte di attesa nei bivacchi delle Alpi.

Ci parlava della Scuola alpina di Aosta accanto ai grandi dell'alpinismo del tempo ma, per capire la sua capacità di comandante, voglio rammentare tra i tanti un particolare episodio.

L'8 settembre del '43 la Trentina era accampata tra Colle Isarco, il Brennero e la Val di Fleres. Tutti sappiamo che la gloriosa divisione riorganizzata, si dopo la ritirata di Russia, fu completamente disarmata e internata in Germania.

Il tenente De Mori, conscio delle intenzioni dei tedeschi, radunato il proprio plotone si sottrasse con astuzia e determinazione alla cattura e, grazie alla sua grande conoscenza delle montagne, percorrendo i sentieri di notte e nascondendosi di giorno, raggiunse in armi la Val di Fiemme fino al comune di Varena dove la popolazione di quel paese si adoperò per nascondere e vestire in borghese tutto il plotone. Gli alpini quindi scioltisi ritornarono alle proprie contrade evitando la triste sorte di una sicura prigionia.

Il fatto è ricordato nelle valli dell'Alto Adige dove ancor oggi qualche anziano altoatesino, inquadrato nelle forze armate germaniche, racconta di questi alpini imprendibili a cui essi davano inutilmente la caccia.

Ho voluto, con questo episodio, ricordare tra l'altro il coraggio e la determinazione del "Profe" De Mori, generoso comandante alpino che non faceva vanto delle sue gesta, ma è oggi sicuramente degno di menzione e memoria tra i reduci quel periodo tragico del nostro conflitto.

Giorgio Ottaviani

Una foto problematica?

Carissimo Direttore, ho appena ricevuto "il Montebaldo" di settembre-ottobre (oggi 28/10/03!), lo sfoglio con la solita curiosità e desiderio di avere notizie sempre positive per quello che riguarda la nostra Sezione.

Ma, haimè, ho un sobbalzo quando arrivo alla pagina 8; mi viene quasi da piangere pensando che, portando quel cappello, molti alpini hanno sofferto e sono morti per servire la "nostra" Patria.

Non sono razzista, ma una foto così non me l'avrei mai aspettata pubblicata su di un nostro giornale.

La prego Direttore, anche se la serietà è ormai diventata un opzional, almeno noi Alpini

cerchiamo di essere seri.

Cordiali saluti.

Sebastiano Fasol

Caro Fasol, la foto di una immigrata di colore con il cappello alpino, può, come la bottiglia essere vista mezza vuota o mezza piena! Tu hai colto il limite, qualche altro vi ha visto invece una partecipazione gioiosa e cordiale. Quante volte abbiamo visto bambini con il cappello alpino? E quante signore hanno posato per una foto con il nostro copricapo? Le cose sono belle o brutte in base alle intenzioni che muovono le persone. Onestamente in quella foto io ho visto più cuore e partecipazione che non profanazione.

Pellegrini visitatori: ritorno sul Don

Prendo lo spunto dallo scritto di Francesco Tumicelli: "Pellegrini e visitatori: Ritorno sul Don" (apparso su "il Montebaldo" dell'edizione di novembre-dicembre 2003), ove alla fine viene citato il nome di "Mironova Gora" (quota Pisello 176 metri): tale quota, da quanto ho capito, viene posta nelle vicinanze di Belogorje (a proposito, significa "collina di Miron").

Vorrei far presente che la quota "Pisello" non era compresa nel settore del fronte tenuto dalla Divisione Trentina nell'inverno '42/43, ma situata più a sud nella zona del fiume Kalitwa (affluente del Don) e a ovest della zona di Nowo Kalitwa.

La predetta quota, così battezzata per la forma allungata, difesa dalla 6ª compagnia dell'89º reggimento fanteria del II Corpo d'Armata (5ª Div. fanteria Cosseria), faceva da cerniera con il Saluzzo del 2º regt. Div. Cuneense, ultimo elemento del C.A.A.. Successivamente al Saluzzo e ai fanti del II/89º, dopo lo sfondamento operato dai russi, vengono inviati elementi del Btg. Monte Cervino, che era a Rossosch, e la Div. Julia, spostata da nord inizialmente col gruppo di intervento (formato dai Battaglioni L'Aquila e Tolmezzo e Gruppo di artiglieria di formazione del 3º Regt. Art. Alpina) e poi totalmente (16 dicembre 1942).

A conferma di questo si vedano alcuni tra i vari scritti raccolti nel volume "Nikolajewka c'ero anch'io" di Giulio Bedeschi.

Maggiore Giuseppe Talamo, comandante del Btg. Tolmezzo, 8º Reg. Alpini (pag. 28 e seg.); Caporalmaggiore Angelo Cancan, radiotelegrafista Comando 8º Reg. Alpini (pag. 13 e seg.); Tenente Riccardo Marchiori, Btg. Gemonia, 8º Reg. Alpini (pag. 63 e seg.) e lo stesso Sottotenente medico Giulio Bedeschi, 13ª batteria Gruppo Conegliano, 3º Reg. Art. Alpina (pag. 111 e seg.).

Vedasi anche: "Tutti i vivi all'assalto" di Alfio Caruso (pag. 67 e seg.); "Trentina avanti - Storia di una divisione alpina" di Aldo Rasero (con la collaborazione dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito); "La Trentina in Russia" di Francesco Magoni (pag. 46 e seg.) e "L'Alpino" del novembre 1993 a pag. 14 e 15 (Viaggio nel passato quando il Don non era placido).

Non è mia intenzione fare polemiche, ma piuttosto dare la giusta collocazione locale a delle sanguinose operazioni belliche di 60 anni fa sul fronte russo, che nell'agosto 2003 abbiamo potuto visitare in parte grazie al viaggio organizzato dalla Sezione ANA di Verona.

Guido Gecchele

Grazie per la precisazione e per la ricca bibliografia.

RINGRAZIAMENTO

La ANT (Associazione nazionale tumori) ringrazia tutti i Gruppi alpini che hanno collaborato in Verona e provincia alla campagna

"Stelle di Natale della solidarietà"

Il ricavato sarà utilizzato per il proseguimento dell'assistenza domiciliare gratuita ai sofferenti di tumore.

Progetto "Insieme per Sarajevo"

Mercoledì 25 febbraio si è svolta presso la Sala Rossa della Provincia di Verona una conferenza stampa inerente la presentazione del progetto "Insieme per Sarajevo" promosso e realizzato dal maggiore degli alpini Alessandro Carone.

Erano presenti numerose personalità quali: l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione e cultura Moretti degli Adimari, il consigliere provinciale Galbero, il consigliere comunale Mariotti nonché il capogruppo di San Giovanni Lupatoto Guerrino Zambonin, il vice capogruppo di Palazzina Rambaldel ed i rappresentanti dell'Arma dei carabinieri in congedo Rossi e Nardi.

Si deve ricordare che Alessandro Carone, dal maggio al dicembre 2003, in qualità di richiamato in servizio, ha preso parte alla missione di pace denominata "Joint Force" della SFOR (Forza di Stabilizzazione) in qualità di ufficiale di collegamento della cooperazione civile e militare.

Infatti il suo compito era quello di predisporre e comandare gli interventi umanitari di prima necessità collaborando poi con le organizzazioni umanitarie quali l'OCSE e l'UNHCR.

Ed è proprio in occasione del suo operato in missione che nacque l'idea di prodigarsi nell'ambito civile affinché quelle popolazioni potessero ricevere quanto loro occorreva.

Ecco che, rimpatriato, in collaborazione con i membri dell'Arma dei carabinieri in congedo i Gruppi ANA di San Giovanni Lupatoto e di Palazzina, si propose di inviare aiuti in Bosnia-Erzegovina tutto quel materiale di prima necessità (vestiti, scarpe, maglie, coperte, generi alimentari a lunga conservazione, mate-

riale per l'igiene intima e quanto altro potesse servire) a favore di quelle povere martoriate genti.

Per dovere di cronaca si deve ricordare che già l'anno scorso, grazie ad una raccolta effettuata proprio in quel di S. Giovanni Lupatoto e di Palazzina, si è potuto inviare un primo aiuto.

Si sa poi che il "passa parola" ha prodotto una forte cassa di risonanza producendo così degli esiti insperati, ed ecco che ci si propone, prossimamente, d'effettuare un ulteriore invio di materiale, grazie proprio alla gene-

rosità dei "lupatotini" e, si spera, non solo di essi.

Per cui se qualcuno volesse contribuire a questa nobile e meritevole iniziativa è pregato di contattare i responsabili della raccolta telefonando ai seguenti numeri telefonici:

Marco Rambaldel

3487000074;

Nicola Rossi

3486946773;

Guerrino Zambonin

3402970283;

oppure portando direttamente il materiale alla baita (sede vecchia vicino alle piscine).

Piero Ambrosini

Volume "Penne Nere Veronesi"

E' in corso di avanzato approntamento il volume "Penne Nere Veronesi 1920 - 2004", che sarà disponibile presso la segreteria sezionale a partire dal mese di maggio 2004.

Il volume, 352 pagine, circa 400 fotografie, con copertina rigida e sovraccoperta a 5 colori narra gli avvenimenti degli alpini veronesi, in pace ed in guerra.

E' un rifacimento-aggiornamento dell'edizione 1980.

Il volume è articolato in 12 capitoli: i primi passi delle Compagnie veronesi, l'addestramento dei Reparti Alpini e la nascita dell'Artiglieria da Montagna, il battesimo del fuoco, la Campagna di

Libia, la 1ª Guerra Mondiale, gli alpini veronesi nel "ventennio", la 2ª Guerra Mondiale, la Resistenza, la bandiera e i decorati, la storia della Sezione ANA di Verona, gli alpini nel dopoguerra, aspetti particolari.

La data della presentazione del volume alla collettività verrà comunicata a mezzo del quotidiano "L'Arena", in epoca successiva.

Il volume potrà essere prenotato dai Gruppi secondo le modalità che saranno comunicate a suo tempo a mezzo de "il Montebaldo".

Informazioni in merito presso la Segreteria sezionale.

Il viaggio in terra di Russia ha lasciato il segno?

Al "Circolo Balestrieri"

Solo adesso ho preso carta e penna ed ho deciso di scrivere alla vostra redazione affinché l'eco del pellegrinaggio in terra russa, organizzato dalla Sezione ANA di Verona, per il 60° Anniversario della battaglia di Nikolajewka non sia stato una meteora ma sia ancora vivo e indelebile nella nostra memoria affinché i nostri soldati non vengano dimenticati e possano finalmente trovare una degna sepoltura in Patria.

Sono un "fante" il quale ha avuto il piacere di far parte di questa meravigliosa famiglia alpina, che assieme ha ripercorso quel tragico evento storico di circa 180 km che ha visto il ripiegamento dell' ARMIR.

Inutile scrivere le forti emozioni che ho provato ripercorrendo quegli itinerari che hanno visto le nostre truppe così splendidamente sublimi nel dovere del loro sacrificio. La mia vuole solo essere una testimonianza sincera e trasparente, un modo per ringraziarvi non solo dell'opportunità datami, ma anche di aver apprezzato quello spirito che vi contraddistingue.

Chiudo questa mia breve, allegando una foto che testimonia in maniera più veritiera la presenza di "un paio di fanti" nel 2003 in terra russa.

Sensibile alle manifestazioni da Voi promosse, porgo distinti saluti.

Sante Pasqualini



Verso "quota Pisello"

I nostri Cori sezionali hanno necessità di nuove voci

Il canto corale è una delle più significative, armoniche ed apprezzate manifestazioni della musicalità dell'uomo. La voce umana è, per definizione, il più bello degli strumenti musicali sia nella parte solistica che d'insieme, ed anche il grande Beethoven studiò a fondo il canto corale avvalendosi di un maestro d'eccezione ed a noi molto vicino, Antonio Salieri.

Quindi è facilmente comprensibile quale inestimabile patrimonio siano per noi tutti le cante che i nostri cori divulgano costantemente in ogni dove in Italia e all'estero. In ogni manifestazione alpina che si rispetti, ed in particolar modo quelle di carattere sezionale o nazionale, come il pellegrinaggio all'Ortigara o le adunate nazionali, c'è sempre un coro

di penne nere veronesi che diffonde le note delle più belle e significative composizioni del repertorio alpino e popolare.

La nostra Sezione ha in organico ben 5 cori: il "Baita Verde" di Legnago, quello di "Peschiera del Garda", "La Preara" di Lubiara di Caprino, il "Tre Monti" di Montecchia di Crosara ed il "San Zeno" di Verona città. Si tratta di complessi corali di grande esperienza, dovuta ad anni di attività artistica, con un repertorio vasto, che sconfina anche ottimamente nelle canzoni non alpine ma comunque sempre di grande effetto ed armonizzazione.

Sono oltre un centinaio di persone che con forte sacrificio una o due volte alla settimana si incontrano per sostenere le sedute di prova. Sono

coristi che si sobbarcano chilometri e disagi per essere presenti alle varie manifestazioni, alle adunate nazionali, scarpinando anche in alta montagna per sottolineare con il loro canto momenti religiosi o patriottici.

Ci sono maestri validissimi che studiano le partiture anche meno conosciute, per trarne delle valide armonizzazioni da presentare nel corso delle esibizioni del proprio coro. Ci sono complessi corali che sono stati in Germania, Polonia, Canada, Brasile, ovunque portando un emozionante tocco di italianità e di alpinità. Questi cori, tutti, sono i nostri più concreti e validi ambasciatori ed a loro deve essere dato sempre un valido sostegno.

Una così lunga ed intensa attività artistica, è chiaro, che

logora, soprattutto la voce. Ecco perciò la necessità di rinnovare con nuova linfa i nostri cori. Credo perciò che sia un dovere per tutti, ed in primis i capigruppo, indirizzare nuovi elementi verso i nostri complessi corali.

Deve essere svolta nei Gruppi, al di fuori dai campanilismi, una buona campagna di proselitismo affinché, particolarmente i più giovani, si accostino senza timore verso una attività artistica ed alpina di primordine, con sacrificio, ma densa di soddisfazioni.

La nostra segreteria sezionale è quindi a disposizione per accogliere i nominativi che verranno proposti, e fornire le indicazioni necessarie per un celere contatto con i nostri cori sezionali.

Carlo Chemello

"1+1 = 1 Euro per ricordare, 1 Euro per aiutare"

Iniziative associative

Questo è il motto che dovrà richiamare immediatamente all'attenzione tutti i soci ANA e i loro amici cui ci rivolgeremo per affrontare e concludere queste due iniziative associative:

1) Il rifugio *Caduti dell'Adamello* è di proprietà della Fondazione "Caduti dell'Adamello onlus" di cui è socia l'ANA.

È mèta di pellegrinaggi e costituisce un punto di riferimento sicuro per "ricordare" con incondizionata riconoscenza.

Stanno iniziando le opere di consolidamento e ristrutturazione, con un costo preventivato nella misura di Euro 4.500,00, in parte sopportato dalla Provincia autonoma di Trento.

Tutti gli Alpini ed i loro Amici sono chiamati a dare il loro aiuto, nella misura di almeno Euro 1 cadauno; è un modo di dimostrare di essere coerenti con gli scopi del nostro Statuto («... tenere

vive e tramandare le tradizioni degli Alpini, difenderne le caratteristiche, illustrarne la gloria e le gesta...»); è un modo per rispondere, una volta tanto in modo plebiscitario, ad un appello del CDN.

2) Non è però sufficiente "ricordare", perché troppa gente nel nostro Molise sta ancora soffrendo per il disastroso terremoto dell'ottobre scorso.

Allora il CDN del 18 gennaio u.s. ha deciso di appellarsi a tutti gli Alpini e loro Amici anche per "aiutare", sempre nella misura di Euro 1 cadauno.

Si tratta di due iniziative che associativamente parlando riassumono tutti gli scopi statutari, i quali devono per-

tanto diventare un nostro obiettivo, proprio per rimarcare la natura dell'ANA, che trova i suoi pilastri nell'adempimento del proprio dovere, nei sacrifici di chi ci ha preceduto e nelle opere di solidarietà.

Con le iniziative in questione abbiamo infatti la possibilità di realizzare le due anime inscindibili dell'ANA come Associazione d'arma con scopi solidaristici.

È pertanto indispensabile il massimo impegno di tutte le Sezioni ed in particolare dei rispettivi presidenti, i quali sono pregati di diffondere con urgenza questo appello a tutti i propri capigruppo nell'occasione più opportuna, con l'invito pres-

sante a mettere in campo ogni possibile risorsa al fine di conseguire con certezza l'obiettivo di raccogliere effettivamente circa Euro 800.000.

A livello organizzativo, i fondi potranno essere versati sul c/c bancario citato nella comunicazione del 18/11/02: **c/6100/89 Calamità naturali - Associazione Nazionale Alpini, presso Banca Intesa (Rete Ambroveneto).**

Ag. 4 - Via Statuto, 18 - 20121 Milano - cod. ABI 03069.

Cod. CAB 09452.4, causale: "Adamello".

Per ovvii motivi e cioè per evitare che vengano confuse le due raccolte di fondi, è indispensabile che all'atto del versamento venga precisata a seconda dei casi la causale appropriata: "Molise" oppure "Adamello".

Luigi Marca
Direttore Generale
Sede Nazionale

AVVISO

Per ovvie ragioni di spazio preghiamo i nostri amici alpini di inviare "pezzi" brevi e lettere concise e le foto, con il cappello alpino. Grazie.

Alpino dell'Anno 2003



Lino Buio, alpino del Gruppo di Bagnolo di Nogarole Rocca, unitamente alla moglie signora Erica, si è impegnato a dare una famiglia a chi non ce l'ha.

Dopo aver toccato con mano le difficoltà che una terra lontana come la Siberia può creare nei confronti di bambini che non hanno un futuro che li aspetti, è riuscito, fra mille difficoltà, a portare in Italia due bimbi siberiani che avranno da oggi una famiglia ed un calore umano tutto per loro.

Lino Buio ha saputo esprimere lo spirito di altruismo e di solidarietà verso i meno fortunati con questo suo generoso atto di solidarietà umana.

MANIFESTAZIONI

1 - 2 maggio:

TREGNAGO

Raduno Zona Val d'Ilasi

9 maggio:

VALDONEGA

Raduno Zona Verona 1

15 - 16 maggio:

TRIESTE

Adunata Nazionale

23 maggio:

VALGATARA

Raduno Zona Valpolicella

30 maggio:

S. ZENO DI MONTAGNA

Raduno Zona Baldo Alto Lago

6 giugno:

COLOGNOLA AI COLLI

Raduno Sezionale

12 - 13 giugno:

ROVERETO

Raduno delle Sezioni del Triveneto

20 giugno:

OPPEANO

Raduno Zona Isolana

4.000 alpini allo stadio per dire no alla violenza

Indimenticabile giornata per quanti hanno assistito domenica 18 gennaio scorso, allo stadio Bentegodi, alla partita di calcio Hellas Verona - Como, valida per la 23^a giornata della serie B.

Vedere 4.000 alpini con i loro cappelli occupare la tribuna est dello stadio Bentegodi è stata un'emozione.

L'iniziativa di far partecipare gli alpini ad una partita di calcio, è nata da un'idea del presidente dell'Hellas Verona, Piero Arvedi, che manco a dirlo, è anche un alpino di grande fede e tradizione. Le penne nere veronesi, guidate dal loro presidente Ercole, hanno voluto essere presenti allo stadio Bentegodi per promuovere i valori dell'amicizia, della non violenza e per un concreto intervento di solidarietà.

L'effetto coreografico era dato anche da uno striscione



lungo 50 metri portante la scritta "Gli alpini calciano la violenza con il cappello colmo di amicizia e di solidarietà", oltre che dallo sventolio di tantissime bandiere tricolori.

La Banda sezionale "Oreste Tognetti" di Perzacco di Zevio ha eseguito

l'Inno nazionale ed il più tipico repertorio di arie alpine trascinando tutti in una corale partecipazione canora.

In tribuna erano presenti anche numerosi alpini della Sezione di Como, accompagnati dal loro presidente, dimostrando che ad una partita di calcio si può assistere

con spirito veramente sportivo.

Anche il presidente nazionale Parazzini e il delegato nazionale allo sport Sonzogni hanno assistito alla partita.

L'incontro di calcio è stato anche l'occasione per esprimere l'autentico messaggio alpino e per dare ancora una volta un aiuto concreto a delle persone colpite dalla tragedia.

Infatti per assistere alla partita ciascun alpino ha pagato un euro. La somma così raccolta, oltre ad una cifra di pari entità

offerta dal presidente Arvedi e triplicata nell'importo dalla società Hellas Verona per un totale di € 12.000,00, è stata consegnata al prefetto di Verona, dott. Giavannucci, affinché la depositasse nel Fondo "Caduti delle Forze dell'ordine" presso il Ministero dell'Interno.

77^A Adunata Nazionale

TRIESTE

15 - 16 maggio 2004



ORDINE DI SFILAMENTO IN FILE DA 12

1° BLOCCO

Cartello Sezione di Verona - Zona Verona 2
Striscione "Alle aquile del 6°..." - Zona Verona 2
Striscione - Zona Verona 2
Vessillo sezionale con Presidente
Vicepresidenti e cappellano
Consiglio direttivo sezionale
Sindaci alpini
Autorità
Reduci di Russia con striscione
Fanfara Oreste Tognetti di Perzacco
Gagliardetti sezionali
Cori alpini

Responsabili: Lucchese Sergio e Basaglia Mino

Distanza 20 metri

2° BLOCCO

Cartello 2° blocco - Zona Valpolicella
Striscione - Zona Valpolicella
Striscione AIDO - Gruppo Borgo Roma
Gruppi in divisa delle Zone
Fanfara Sommacampagna
Alpini delle Zone:
Basso Lago - Alto Lago - Valpolicella - Verona 1 - Verona 2
Gruppi in divisa delle Zone

Responsabili: Banali Flavio, Ferrari Luciano, Tumicelli Francesco e Biondani Renato

Distanza 20 metri

3° BLOCCO

Cartello 3° blocco - Zona Basso Veronese
Striscione - Zona Basso Veronese
Gruppi in divisa Basso Veronese
Fanfara Primula di Cogollo
Alpini delle Zone:
Medio Adige - Isolana - Basso Veronese - Mincio
Adige Guà
Gruppi in divisa delle Zone

Responsabili: Morgante Mario, Fugatti Livio, Pesarin Doriano e Zanon Umberto

Distanza 20 metri

4° BLOCCO

Cartello 4° blocco - Zona Val d'Alpone
Striscione Zona Val d'Alpone
Gruppi in divisa Zona Val d'Alpone
Gruppo in divisa di Bussolengo
Fanfara Montecchia di Crosara
Alpini delle Zone:
Val d'Illasi - Valpantena - Val d'Alpone - Lessinia Occidentale
Gruppi in divisa delle Zone

Responsabili: Corso Sergio, Costa Manlio, Bongiovanni Rino, Vicentini Dino e Cerboni Renzo

Distanza 20 metri

5° BLOCCO

Bandierone Gruppo Lazise
Tamburi di Pacengo
84 bandiere portate dagli alpini della Zona Basso Lago

Responsabile: Parolini Carlo

SI RACCOMANDA DI:

- Salutare il labaro nazionale al suo passaggio.
- Salutare i vessilli sezionali decorati di Medaglia d'Oro.
- Evitare l'uso di automezzi ed ogni tipo di veicolo stravagante.
- Mantenere atteggiamenti educati.
- Che il cappello alpino, nostro sacro simbolo, non venga degradato e reso ridicolo con penne lunghissime e carico di cianfrusaglie varie.
- Attenersi alle disposizioni dei responsabili dello sfilamento.
- Portare il gagliardetto di gruppo con decoro e responsabilità.
- Affidare il gagliardetto ad alpini fisicamente idonei vista la lunghezza del percorso.
- Tenere un comportamento corretto durante lo sfilamento, si prega di tenere spenti i cellulari.
- Avere un abbigliamento consono all'importanza della manifestazione (**non sono ammessi pantaloni corti**).

I responsabili del servizio d'ordine sezionale provvederanno ad allontanare dallo sfilamento tutti coloro che con il loro comportamento possono compromettere la reputazione della Sezione.

**Ammassamento della Sezione di Verona (6° settore) alle ore 14
in via delle 7 Fontane, via dei Conti e via Dei Piccardi**

Verbale Assemblea del 7 marzo 2004

Domenica 7 marzo 2004 si è svolta, nell'ormai abituale sede del teatro K2, sito in Verona, via Rosmini, l'annuale Assemblea dei Delegati.

L'Assemblea, prevista per le ore 6 in prima convocazione ed alle ore 9.30 in seconda e definitiva convocazione, si è svolta con il seguente ordine del giorno:

- 1) Nomina del presidente dell'Assemblea;
- 2) Nomina del segretario dell'Assemblea;
- 3) Nomina dei componenti il Seggio elettorale;
- 4) Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente;
- 5) Relazione dei vari presidenti di commissione;

Vangelo ha richiamato con parole appropriate il dovere cui sono chiamati gli alpini nella loro quotidianità.

Alle 9.30 ha avuto inizio l'Assemblea vera e propria.

Oltre al presidente Ercole ed al Consiglio direttivo sezionale, erano presenti, tra le altre, nel corso dei lavori, le seguenti autorità: sindaco di Verona, gli assessori comunali Brunelli, Pernigo, Zerbato, il presidente del Consiglio Galli Righi, prefetto, questore, Farinelli colonnello VI Alpini,

Dopo il suono del '33 e dell'Inno nazionale, il gen. Campagnola formalizza gli adempimenti statuari come previsto dall'ordine del gior-

tutti a rendere omaggio al Tricolore, affiancato alla bandiera europea ed al vessillo sezionale, con un minuto di raccoglimento. Porge anche un saluto al gen. Franco Andreis, cl. 1912, assente quest'anno per la prima volta. Si dice orgoglioso nel constatare come gli alpini, nelle varie cerimonie che organizzano, non dimentichino mai i loro Caduti e come tendino sempre a coinvolgere anche i bambini delle scuole perché ne perpetuino la memoria.

Ricorda quindi, come nello scorso anno, si sia commemorata la tragica campagna italiana in Russia e come quest'anno ricorra il 60° anniversario del non meno

sua fierezza nel far parte della nostra Sezione (è iscritto al gruppo di Calmasino), in quanto essa con i suoi 24.000 iscritti, nello scorso anno, ha dimostrato la sua vitalità con le molteplici manifestazioni ed iniziative intraprese, sia con la Protezione civile che in tutti gli altri campi, dove gli alpini veronesi si sono impegnati - sport, adunate, serate di cori, volontariato, ecc.

Desidera ringraziare il presidente Alfonso Ercole, il Consiglio direttivo, i capizonna, i capigruppo e tutti gli alpini per quanto hanno fatto e continuano a fare, invitandoli, nonostante le difficoltà, a non mollare mai, all'alpina, per il bene della Sezione, ma



Premiato il gruppo di alpini veronesi che hanno lavorato per la costruzione dell'asilo a Rossosch

- 6) Relazione del presidente dei revisori dei conti;
- 7) Relazione morale del presidente sezionale;
- 8) Relazione finanziaria del presidente sezionale;
- 9) Approvazione del bilancio consuntivo 2003;
- 10) Approvazione del bilancio di previsione anno 2004;
- 11) Elezione con voto segreto dei delegati all'Assemblea nazionale.

L'inizio dei lavori è stato preceduto dalla S. Messa, celebrata dal nostro cappellano don Rino, il quale al

no. Propone che a presiedere l'assemblea medesima venga chiamato il gen. Giorgio Donati. L'Assemblea approva all'unanimità.

Il gen. Donati, nella sua qualità di presidente, si rivolge ai delegati ringraziandoli per la fiducia che gli dimostrano, dato che è dal 1988 che è chiamato a questo incarico.

Porge un caloroso saluto al presidente Ercole, alle autorità, agli alpini veronesi ed ai rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma presenti.

Come primo atto invita

tragico 1944, quando la guerra ha interessato direttamente il suolo della nostra Patria.

Italia divisa in due, con bombardamenti, rastrellamenti, devastazioni, deportazioni e guerra fratricida. Però in questo tragico quadro il gen. Donati si dice fiero nel rammentare, come tre Battaglioni alpini (il Piemonte, cui si sente onorato di averne fatto parte, il Monte Gronero e L'Aquila), risorti dopo il tragico 8 settembre si siano fatti onore, immolandosi combattendo per liberare l'Italia.

Desidera poi confermare la

anche per il buon nome degli alpini stessi.

Un lungo applauso dei delegati ha sottolineato l'apprezzamento per questo intervento.

Il gen. Campagnola, proseguendo quindi nell'espletamento degli obblighi statuari, ha proposto la nomina, a segretario dell'Assemblea, di Giovanni Girelli e di Giovanni Ugoli, Bruno Adami, Silvio Orlandi, quali componenti del seggio elettorale.

L'assemblea approva all'unanimità. Si sono quindi aperte le votazioni per la desi-

(segue a pag. 10)

gnazione dei delegati a Milano.

Il presidente Donati propone l'approvazione del verbale relativo all'assemblea del 2 marzo 2003. L'assemblea approva all'unanimità.

I presidenti delle varie commissioni iniziano quindi l'esposizione delle loro relazioni.

Relazioni che sono tutte allegate al presente verbale.

Bonamini, presidente del Collegio dei Revisori dei conti, illustra la regolarità del bilancio e delle scritture contabili, come si evince dai diversi controlli eseguiti dai revisori.

Chemello, tesoriere, sottolinea come il bilancio sottoposto alla lettura dei soci, rappresenti in modo corretto la reale situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Sezione.

Zanotti, Commissione sport, cita un bilancio abbastanza positivo e di buoni piazzamenti fatti dagli atleti impegnati nelle varie attività sportive. Lamenta tuttavia che una Sezione come la nostra, dovrebbe avere maggior partecipazione di atleti.

Masnovi, Commissione manifestazioni, elenca le principali adunate ed in specie quella del Triveneto a Soave, ed i pellegrinaggi del 2003. Presenta poi il programma per il 2004.

Fraccaroli, Commissione patrimonio, baite alpine e chiesette alpine, informa che si sono istruite le pratiche per il riconoscimento della proprietà del monumento a Passo Fittanze e chiesetta di Costabella.

Espongono i lavori da farsi alla chiesetta dello Scalorbi e dell'Ortigara. Ringrazia i Gruppi che si sono prestati per l'esecuzione dei lavori attuati lo scorso anno.

Chemello, Commissione cori, elenca le principali manifestazioni cui hanno partecipato i nostri cori. Riferisce anche che i componenti della Commissione, unitamente al presidente Ercole, hanno fatto visita alla sede di ogni coro.

Pandolfo, presidente della Commissione de "il Montebaldo", espone nel dettaglio gli sforzi fatti dai



L'alpino Vittorio Bozzini, memorabile penna dell'epopea alpina in terra di Russia, riceve dal presidente Ercole la medaglia d'oro della Sezione

membri della sua commissione per arrivare, con l'aiuto di alcuni collaboratori alpini, a realizzare il giornale in casa.

Invita tutti a mandare per tempo gli articoli con gli avvisi che devono essere pubblicati, poiché più di qualche volta le missive arrivano con il giornale già in stampa.

Chemello, Circolo Mario Balestrieri, segnala come presso la nostra Sezione operi il Circolo Balestrieri, con lo scopo di sviluppare attività culturali non solo fra gli alpini, ma anche per la cittadinanza, promuovendo incontri, presentazioni di libri, ecc. Segnala che in sede esiste una ricca biblioteca e cineteca con argomento alpino.

Castellani, Protezione civile, illustra la consistenza della forza Protezione civile ed i principali mezzi di cui è dotata. Elenca gli interventi più significativi operati e le emergenze cui hanno fatto fronte; l'addestramento cui sono sottoposti gli appartenenti alla Protezione civile; l'assistenza prestata per le manifestazioni dell'ANA, nonché il programma previsto per il 2004.

Dopo l'esposizione del responsabile della Protezione civile, il presidente dell'assemblea, ha voluto significare il suo apprezzamento per le molteplici attività svolte dalle varie commissioni ed in particolar modo da quanto

sempre vigile e pronta, in modo da poter dare il suo contributo efficace anche nelle emergenze più tragiche.

Il gen. Campagnola, segnala a Zecchinelli ed ai responsabili della Protezione civile, che l'Esercito Italiano, in occasione del 75° anniversario di fondazione della Croce Verde, aveva allestito a Verona un ospedale da campo, molto attrezzato ed efficace.

Sollecita quindi ad interessarsi affinché quella struttura non vada in deperimento, ma se possibile venga recuperata ed utilizzata dalla nostra Protezione civile.

Viene quindi comunicato che alle 10.20 avevano votato 135 gruppi. I 60 mancanti vengono sollecitati alla votazione.

Dopo le varie relazioni, il presidente sezione Alfonso Ercole è invitato a presentare la relazione morale, relativa alle attività sezionali svolte nello scorso anno.

La relazione stessa, molto



applaudita, che verrà integralmente pubblicata su *"il Montebaldo"*, è allegata al presente verbale.

Al termine della relazione morale, il presidente dell'Assemblea gen. Giorgio Donati, ha voluto sottolineare come la suddetta esposizione sia frutto di un lavoro intenso fatto dalla nostra Sezione, sintetizzando che è piena di fatti e non di parole, segno tangibile di una laboriosità che lascia ben sperare anche per il futuro.

Modificando parzialmente la scaletta prevista nell'ordine del giorno, a questo punto, dopo la relazione del presidente Ercole, viene assegnato il trofeo Anti al gruppo di S. Stefano di Zimella per le numerose manifestazioni sportive cui ha partecipato e per la cura espletata nel cercare di coinvolgere sempre più i giovani nelle suddette manifestazioni.

Viene quindi consegnato l'attestato di alpino dell'anno al socio Lino Buio del Gruppo di Bagnolo di Nogarole Rocca, leggendone la motivazione: «Per aver adottato presso la sua famiglia due bambini russi originari della Siberia».

Ancora un attestato viene consegnato allo scrittore alpino - combattente e prigioniero in Russia - Vittorio Bozzini, autore del libro *"Neve Rossa"*, socio del Gruppo di Lazise, per aver saputo descrivere così bene e con dovizia di particolari le vicende dei nostri militari coinvolti nella tragica campagna di Russia ed anche, e specialmente, per quanto da loro patito anche in prigionia.

E' stato anche con riferimento al suddetto libro, che la Sezione di Verona con il patrocinio della Regione Veneto, ha organizzato la marcia rievocativa dello scorso anno nella zona del Don.

Si prosegue quindi, consegnando in successione ed in ordine alfabetico, l'attestato inviato dalla Sede nazionale come segno di riconoscenza per tutti gli alpini della nostra Sezione che hanno partecipato alla costruzione dell'asilo di



Rossosch e sono i seguenti:

Alberto Begalli;
Marino Benfatti;
Angelo Berti;
Pierluigi Bonamini;
Ferdinando Bonetti;
Riccardo Bonetti;
Adelino Cheicante;
Silvio De Carli;
Gianni Federici;
Palmarino Lorenzi;
Giovanni Molesini;
Gianluca Negrini;
Luigi Olivieri;
Giuseppe Pachera;
Luigi Pasqualini;
Giovanni Rudari;
Edoardo Sartori;
Claudio Tessari;
Giuseppe Todeschini;
Gabriele Zanolli;
Umberto Zanon;
Vittorio Zecchetto.

Dopo di che, il presidente Ercole invita il sindaco di Verona, avv. Paolo Zanotto, sul palco per un intervento di saluto.

Il sindaco si dice fiero di essere presente all'attuale Assemblea in quanto ha avuto modo di conoscere ed apprezzare le molteplici attività svolte dagli alpini veronesi. Quando se ne presenta il bisogno sono sempre disponibili ed in prima fila, senza la voglia di primeggiare con il solo scopo di essere d'aiuto al prossimo. «Gli alpini, in specie la Protezione civile, non solamente sono attivi nelle calamità nazionali, ma portano la loro opera

anche all'estero, come è capitato in Algeria ed in Iran per i recenti terremoti».

Conclude asserendo che Verona si sente fiera della loro opera ed auspica, anzi, che non venga mai meno, in quanto le occasioni di intervento, purtroppo non mancheranno. Porge quindi un cordiale saluto a tutti i presenti incitandoli a non desistere mai.

Un lungo applauso accompagna le ultime parole dell'avv. Zanotto.

Vengono a questo punto invitati i delegati per i loro interventi.

Menapace, capogruppo di Soave, desidera ringraziare la Sezione per la scelta che ha fatto di far svolgere il raduno del Triveneto 2003 in quella località e per la collaborazione data nell'organizzazione della manifestazione.

Non essendoci altri interventi, il presidente dell'Assemblea gen. Donati chiede la votazione sul bilancio consuntivo 2003 e preventivo 2004. I bilanci vengono approvati all'unanimità.

Come pure viene approvata all'unanimità la relazione morale del presidente sezionale e dei responsabili delle varie Commissioni.

Alle 11.45 viene comunicato che avevano votato 144 gruppi; assenti 51, causa soprattutto del maltempo.

Il presidente gen. Donati a questo punto dichiara chiusa l'Assemblea ed invita tutti alla sfilata che, dal teatro K2, sede dell'assemblea, per le vie cittadine si porterà fino in piazza Brà per la deposizione di una corona al monumento del 6° Alpini, con gli onori ai Caduti, al suono dell'Inno del Piave e del Silenzio.

Alle 12 circa si snoda la sfilata preceduta dalla banda di Perzacco, cui seguono il vessillo sezionale accompagnato dal presidente Ercole con il Consiglio direttivo sezionale, le autorità, numerosi gagliardetti ed un nutrito numero di alpini.

L'Assemblea conclude i lavori dopo aver reso gli onori come precedentemente descritto.

Il Segretario
Giovanni Girelli

Il Presidente
Gen. C.A. Giorgio Donati

COMUNICATO

Chi volesse sottoscrivere un abbonamento annuale a *"il Montebaldo"*, può inviare la quota di euro 6,00 presso la Segreteria sezionale, in Via del Pontiere 1, con l'indicazione specifica.

Col di Lana e Monte Sief

Calvario delle fanterie italiane nella Grande Guerra

(segue dall'edizione di ottobre)

Altro non restò ai nostri fanti che rinforzare e completare le difese sulla cima e sui fianchi del Colle in attesa di nuove battaglie e di nuovi, immani sacrifici.

Negli anni che seguirono e da più fonti, molte critiche vennero mosse ai comandanti ai vari livelli per il mancato sfruttamento del successo e l'arresto delle nostre fanterie sul Colle. Non sta a noi esprimere giudizi sulla condotta di quelle operazioni anche perché, siano essi positivi o negativi, sfuggono alla prova dei fatti... Resta certo intoccabile il valore e il prestigio di tutti i militari, di ogni grado, che in quelle battaglie misero in luce le loro più belle virtù.

Si calcola che nelle battaglie di Col di Lana, tra le file delle forze contrapposte, vennero messi fuori combattimento oltre novemila uomini. I resti di 5.040 Caduti italiani sono raccolti nel Sacrario di Pian dei Salisei.

Battaglie sul Monte Sief

(maggio 1916 - ottobre 1917)

Lo Striffler non ha mancato alla promessa di far seguire al volume che tratta le vicende sul Col di Lana, un nuovo libro che riguarda la guerra sul Monte Sief.

Dalla primavera di quest'anno lo troviamo nelle librerie con il titolo: *"Guerra di mine nelle Dolomiti. Monte Sief, 1916-1917"*, ultima opera della quadrilogia, iniziata nel 1992, che illustra i combattimenti, con l'uso di mine, su quattro fronti dolomitici: Marmolada e Lagorai, Lagazuoi e Castelletto, Col di Lana, Monte Sief.

Dal Rifugio Valparola (cui si perviene, in vettura, dalla valle omonima oppure dal Passo Falzarego o dal bivio sulla rotabile dell'alta Val Cordevole, in zona Costa di Sopra), si segue il sentiero (segn. 23) che scende per un centinaio di metri lungo il prato Le Laste e prosegue

quindi in continui saliscendi fra magre zolle erbose, rocce affioranti, stretti e ripidi ghiaioni.

A sinistra si distende e digrada, nell'ondulato altopiano, un bosco rado di larici e abeti ove qua e là si possono scorgere tracce di postazioni e di camminamenti. Al bivio di q. 2262, sotto le rocce del *Piccolo Setsass* (h. 1.30) si abbandona il sentiero diretto al Prolongia per seguire, a sinistra, il tracciato (ora segn. 21) che supera *Passo Sief* e risale, con pendenza costante, la dorsale prativa fino a raggiungere la cima del Monte Sief (m. 2424, h. 2.30 dal rifugio).

Qui, due lapidi ricordano il sacrificio del cap. Bajardi,

vando, però, scarsi riferimenti nelle Relazioni Ufficiali Italiane. Mentre infatti, sulle vicende del Col di Lana si contano decine di libri di autori italiani, sugli avvenimenti riguardanti il Monte Sief, il contributo italiano è scarso. (Doveroso però segnalare il prezioso, accurato lavoro di Luciano Viazzi il quale, nelle ultime pagine del suo *"Col di Lana, monte di fuoco"* edito da Mursia nel 1987, ha descritto momenti ed episodi relativi alla guerra in superficie e sotterranea sul Sief avvalendosi delle testimonianze di ufficiali che, allora e in quelle vicende, ebbero dirette responsabilità). Lo scrittore tedesco, pertanto, ha svolto le sue ricer-

giungere la cima agendo lungo la cresta, non restava che attaccarla seguendo altre direzioni e cioè quelle che oggi vengono indicate (carta Tabacco) con *Altavierna*, *Cianabona* ecc. Sono località che ben si distinguono nel percorso descritto, caratterizzate da ampie radure, terrazze e dossi con fitta o rada vegetazione arborea chiamate allora dagli austriaci *Wasserwache* (presso lago Gerda), *Ripperwacher*, *Sandschewache*, *Viktor* ecc.

E' sufficiente uno sguardo alla cartina topografica di pag. 303 e alla fotografia 61 di pag. 315 per rendersi conto di quanto fossero numerose, vicine tra loro e scaglionate in profondità le trincee, i camminamenti, le postazioni dei contendenti. Oggi, una coltre erbosa copre una parte di quei terreni ma ad una osservazione attenta, è possibile vedere tracce e resti delle lunghe e aspre lotte. Qualche segno, per esempio, è ancora visibile in alcuni punti della china erbosa a nord della cresta del Sief, allora denominata *Vallone del Sangue* (vds. foto 36 - pag. 302 del volume *"Guerra di mine nelle Dolomiti - Monte Sief"*).

Prosecuzione dei lavori per la guerra di mine

Anche sul Sief si pensò di far ricorso all'infernale ordigno il cui impiego doveva evitare o, quanto meno, ridurre le grosse perdite nei reiterati attacchi in superficie. Già nell'agosto del 1916, il Comando austriaco dispose l'inizio di lavori per la costruzione di una galleria che dalla Cima del Sief puntava al Dente e alla vicina quota 2387 conquistati dai nostri fanti dal mese di maggio. Non si voleva, evidentemente, rivivere la triste, sanguinosa esperienza del Col di Lana, ma nei Comandi non vi fu pieno accordo su modalità di costruzione e tempi dell'esplosione. Sta di fatto che analoghe intenzioni ebbero i



caduto sul posto poco prima della conquista - temporanea - del monte. Dal Sief si arriva in breve tempo (24'-30') sul Col di Lana seguendo il sentierino che corre lungo la linea di cresta fra massi e lastre di roccia che testimoniano gli sconvolgenti effetti delle mine fatte scoppiare da italiani e austriaci.

Alla cima si perviene superando un breve, facile e sicuro tratto roccioso agevolati da una fune e scalette.

Sviluppo delle operazioni

In questa sua ultima fatica, lo Striffler ha esaminato e narrato i vari argomenti dall'angolazione austriaca tro-

che presso gli archivi di Vienna e di Innsbruck dov'è tuttora giacente una voluminosa raccolta di documenti austro-tedeschi e di relazioni dello Stato Maggiore austriaco. Dal loro esame appare la complessità e la vastità delle operazioni condotte dalle unità che, per oltre 15 mesi, si contrapposero sulle creste rocciose del Sief e sui dossi prativi sottostanti. Gli attacchi al monte iniziarono dopo la conquista del Col di Lana ma si dovette attendere oltre un mese (21 maggio 1916) per eliminare le modeste forze che presidiavano il cosiddetto *Dente del Sief* con il sottostante piccolo *caposaldo* di q. 2387.

Nell'impossibilità di rag-

Comandi italiani tanto che vedette austriache segnalavano una febbrile attività di minatori e zappatori italiani nella zona del Dente. Ciò poteva essere, come in effetti era, l'indicazione di una galleria di mina che dal caposaldo di q. 2387 si dirigeva verso la cima del Sief.

Fitte neviccate con accumulo di metri di neve sui camminamenti e con disastrose cadute di valanghe, caratterizzarono il lungo inverno 1916-1917 durante il quale, su quasi tutto l'arco alpino, si scavarono gallerie e trincee tanto vicine da consentire ai contendenti, in particolari condizioni, di parlare tra loro.

La prima mina italiana esplose il 6 marzo 1917, 100 m. a sud-est del Sief con la chiara intenzione di distruggere la galleria di mina avversaria e di conquistare il monte a seguito dello scompiglio

medaglia d'oro al VM. Ma un immediato contrattacco, sostenuto da un martellante tiro dell'artiglieria, costrinse i nostri reparti a ripiegare sulle posizioni di partenza.

Il Comando italiano non intendeva, però, desistere per cui, dopo soli pochi giorni (27 settembre), venne fatta esplodere, fra il Sief e il Dente, la seconda mina italiana che ebbe il solo effetto di provocare una ulteriore ferita alla cresta.

L'autore dedica quindi alcune pagine alla descrizione del brillamento della prima mina austriaca che avvenne il 21 ottobre 1917 con l'intendimento di distruggere il Dente ed eliminare il reparto italiano. Per gli italiani, gli effetti furono insignificanti mentre per gli austriaci furono eccellenti poiché... *"gli italiani furono costretti a cedere parti delle loro posizioni..."*. Pochi

infatti che, se ciò non fosse accaduto, chissà quante altre tonnellate di esplosivo sarebbero scoppiate per cui il Dente del Sief che ora brilla e svetta fra tante macerie, sarebbe stato completamente distrutto e... *"altri cimiteri di guerra sarebbero sorti qua e là e ben poco sarebbe rimasto dell'orgoglio dei vincitori e del dolore dei vinti. Sarebbe rimasta per sempre l'odiosa mutilazione di un bell'angolo della natura, uno squarcio imperdonabile per le sue dimensioni nel profilo di una cresta montana..."*.

Considerazioni finali

Dalla lettura delle opere dello studioso tedesco, a me pare non sia facile dare ordine ai complessi avvenimenti che videro scontrarsi per oltre un biennio, piccole e grosse unità

cerne il settore Col di Lana-Sief, si possono rilevare piccole discordanze sia nelle modalità in cui sono state condotte alcune operazioni, sia negli effetti e nei risultati delle stesse.

Ma il quadro tragico e, per taluni lati, allucinante di quella lotta, non cambia poiché si presenta sempre con le stesse tinte, gli stessi crudeli risvolti.

Il piano strategico del Comando Supremo italiano, dunque, fallì. Dopo i facili successi iniziali nei vari settori dell'arco alpino, le operazioni si spostarono più in alto, su forcelle, passi, ghiacciai e croce oве, come è ben noto, l'audacia, il valore e il sacrificio dei nostri alpini raggiunsero i livelli più alti.

Ebbe dunque riconferma il pensiero del generale tedesco e scrittore d'arte militare Karl von Clausewitz che *"...un piano strategico può essere brillante sulla carta, ma è destinato a fallire se non tiene conto delle forze umane e materiali che l'avversario può mettere in campo per bloccarlo"*.

Tanto tempo è passato da allora, ma i tormenti di quegli anni, come altri sofferti dai nostri vecchi su altri e più lontani fronti, scuotono ancora le coscienze di anziani ma anche di molti giovani solo in apparenza insensibili alle tragedie di uno storia passata.

Mi piace, per restare in tema, ricordare la grande manifestazione che ebbe luogo nell'agosto del 1995 sul Col di Lana, con la partecipazione di un reparto della Brigata alpina "Cadore" e di delegazioni militari austriache e tedesche, nonché di turisti e valligiani. In quell'occasione venne consacrato un monumento in memoria di tutti i Caduti e si rinsaldarono sempre più i vincoli di amicizia fra i presenti.

Oggi, alle soglie del nuovo secolo, sul Colle sventolano, vicine, le due bandiere, l'italiana e l'austriaca, quasi ad indicare una terra senza confini, un'Europa unita e convinta che tutti i nostri sforzi devono essere rivolti ad assicurare ai nostri figli un avvenire di pace e di prosperità.

Lucio Alberto Fincato
(2 - fine)



generale che l'esplosione avrebbe generato.

L'operazione non ebbe successo poiché i nostri soldati vennero falciati dal fuoco delle mitragliatrici austriache mentre risalivano il cratere largo oltre 50 metri e profondo 20. Passarono i mesi estivi con continui scambi di artiglieria e di scontri fra opposte pattuglie, finché si giunse al 20 settembre 1917, giorno nel quale dalle pendici orientali del Sief, due battaglioni italiani sferrarono un nuovo e più deciso attacco alla cima e alla sella omonima.

Il caposaldo, dopo sanguinosi assalti, venne conquistato ed è proprio sulla cima del Sief che cadde il cap. Riccardo Bajardi decorato di

giorni, ormai, mancavano alla ritirata di Caporetto e pareva che le nostre Brigate, ben insediatesi sull'arco alpino, dovessero trascorrervi un altro duro inverno quando, improvviso, giunse l'ordine per tutta la IV Armata, di ripiegare sulle rive del Piave e sull'acrocorno del Grappa per l'ultima, estrema difesa del nostro territorio dopo la rotta di Caporetto.

Da quei giorni di fine ottobre, sulle devastate rocce e balze prative del Colle e del Monte Sief, si diffuse un grande silenzio. Nelle ultime pagine dell'opera, Striffler esprime sollievo e letizia per l'inaspettata evacuazione dei battaglioni italiani dalle zone dell'alto Cordevole. Scrive

dei due eserciti. Se il turista esaminerà le splendide fotografie, schizzi e cartine dei volumi di Striffler, potrà non soltanto godere le suggestive bellezze dei luoghi ma anche rendersi personalmente conto delle disumane condizioni nelle quali i nostri avi furono costretti a vivere nelle interminabili stagioni fra giugno 1915 e ottobre 1917.

Per quanto attiene ai giudizi e alle versioni in merito a queste vicende che leggiamo nei volumi di noti scrittori (Schemfil - Badini - Viazi ecc.) e nei diari di protagonisti, giornalisti italiani e austriaci, si può osservare che, nella narrazione dei fatti, non vi sono molte differenze.

Tuttavia, per quanto con-

Bussolengo: Corsa campestre alpina

“Cristo Risorto” mattatore

Domenica 28 settembre 2003 il Gruppo alpini di Bussolengo ha organizzato la Corsa campestre alpina, gara riservata agli alpini regolarmente iscritti alla Associazione.

L'ultima domenica di settembre è diventata una data fissa per questa classica corsa che arrivata alla 33ª edizione, è la più vecchia gara podistica della nostra sezione. Fra i vincitori assoluti si annoverano nomi prestigiosi di quanto possa offrire il podismo veronese e trentino.

Purtroppo anche questa gara soffre per il numero dei partecipanti, vuoi per la forzata mancanza di giovani che entrano nelle Truppe alpine, vuoi per il disinteresse di certi gruppi a promuovere fra i propri iscritti questa attività agonistica.

Dispiace, perché gli sforzi del Gruppo di Bussolengo sono enormi nella organizzazione, molte persone sono impegnate a tutti i livelli, il montepremi è sempre prestigioso, e non avere una rispondenza dei Gruppi della Sezione demotiva gli organizzatori.

Il miglior tempo assoluto è stato realizzato da Pasetto Gianluca di Cristo Risorto, seguito da Bertazzoli Paolo del Gruppo di Bussolengo e



La squadra del Gruppo alpini “Cristo Risorto” dominatrice della corsa

terzo Brentegani Adriano sempre di Cristo Risorto.

Come tradizione si è pure disputata la 24ª edizione della corsa per bambini “Monica Fontana”, con la partecipazione di oltre cento bambini, che percorrendo le vie di Bussolengo hanno creato grande entusiasmo fra i cittadini.

Complimenti a Vassanelli e ai suoi validissimi collaboratori per quanto hanno fatto per promuovere questa giornata carica di un profumo di sport e alpinità.

CLASSIFICHE**Prima categoria:**

- 1° Ferrari Andrea (Fane);
- 2° Gasparini Vanni (Castelnuovo);

3° Cappelletti Davide (Villafranca).

Seconda categoria:

- 1° Pasetto Gianluca (Cristo Risorto);
- 2° Guardini Ugo (Fane);
- 3° Campigotto Paolo (Fane).

Terza categoria:

- 1° Bertazzoli Paolo (Bussolengo);
- 2° Brentegani Adriano (Cristo Risorto);
- 3° Armani Maurizio (Cristo Risorto).

Quarta categoria:

- 1° Martignoni Andrea (Giazza);
- 2° Fiorini Vittorio (Castelnuovo);
- 3° Dal Bosco Lino (Giazza).

Quinta categoria:

- 1° Ulmi Sergio (Tregnago);
- 2° Zenti Giovanni (Palazzolo);
- 3° Partelli Angelo (Villafranca).

Classifica per Gruppo della “Coppa Città di Bussolengo”

- 1° Cristo Risorto;
- 2° Fane;
- 3° Giazza;
- 4° Bussolengo;
- 5° Castelnuovo.

Classifica per Gruppo del “Trofeo Gruppo alpini Bussolengo”

- 1° Cristo Risorto;
- 2° Fane;
- 3° Castelvero;
- 4° Castelnuovo;
- 5° Villafranca.

Fane: 9ª edizione della Corsa in montagna

Domenica 5 ottobre 2003 a Fane si è disputata la 9ª edizione della corsa in montagna organizzata dal Gruppo alpini di Fane.

La gara si è svolta su un percorso magistralmente tracciato e si sviluppava su una distanza di Km 11,5 toccando sia la cornice collinare che il paese di Fane.

Gli alpini di Fane ormai hanno acquisito grande esperienza e tutto si è svolto nel migliore dei modi. La partecipazione è stata numerosa, oltre ogni attesa.

Questa gara col passare degli anni acquista sempre più importanza agonistica, e

gli alpini di Fane se lo meritano.

CLASSIFICHE**Senior:**

- 1° Isacco Piubelli (Badia);
- 2° Francesco Tanara (Badia);
- 3° Filippo Dudi (Giazza).

Veterani:

- 1° Giuseppe Tanara (Badia);
- 2° Flavio Busatto (Giazza);
- 3° Mauro Formigari (Fane).

Amatori:

- 1° Michele Faccini (Badia);

- 2° Ugo Guardini (Fane);
- 3° Cesarino Venturini (Tregnago).

Pionieri:

- 1° Gianpiero Povero (Chiampo);
- 2° Andrea Martignoni (Giazza);
- 3° Lino Dal Bosco (Giazza).

Over:

- 1° Sergio Ulmi (Tregnago);
- 2° Giovanni Zenti (Palazzolo);
- 3° Angelo Partelli (Villafranca).

Donne:

- 1ª Hassana Badraoui;

- 2ª Cristina Allari;
- 3ª Donatella Zivelonghi.

Ragazze:

- 1ª Veronica Tibaldi.

Allieve:

- 1ª Ilenia Salvagno;
- 2ª Silvia Pagani;
- 3ª Roberta Zappelli.

Ragazzi:

- 1° Fabio Pezzo;
- 2° Daniele Campigotto;
- 3° Giulio Salaorni.

Allievi:

- 1° Alberto Vallicella;
- 2° Davide Campigotto;
- 3° Cesare Pagani.

GRUPPI

- 1° Badia Calavena;
- 2° Fane;
- 3° Giazza.

Slalom gigante Trofeo alpini Grezzana

Domenica 25 gennaio 2004, a San Giorgio di Bosco Chiesanuova, si è disputata la prima prova, del campionato sezionale di slalom gigante, organizzata dal Gruppo alpini di Grezzana.

Sulla pista Castelgaibana, con un dislivello di 260 metri e con 34 porte tracciate da Gianni Bonetti, oltre cento partecipanti, i migliori della nostra Sezione, si sono contesi i primati nelle varie categorie.

La neve era perfetta ed abbondante, almeno quest'anno, l'organizzazione ineccepibile sotto tutti i profili e tutti i partecipanti entusiasti.

Purtroppo pur essendo questa disciplina sportiva la più vicina a noi alpini, i gruppi partecipanti erano pochi.

Un ringraziamento agli alpini di Grezzana, ed in particolare a Ivo Squaranti, impeccabile organizzatore, per quanto hanno fatto.

CLASSIFICHE

Master B4:

1° Perin Alessandro
(B. Venezia).

Master B3:

1° Bolesani Romeo
(B. Venezia); 2° Sandri
Plinio (Sant'Ambrogio);



Un momento delle premiazioni

3° Stoccheri Attilio
(Sant'Ambrogio).

Master B2:

1° Bombieri Giuseppe
(Grezzana); 2° Dal Corso
Alessandro (Grezzana).

Master B1:

1° Paschetto Gianni
(B. Venezia); 2° Signoretti
Giancarlo (B. Venezia);
3° De Silvestri
Alessandro (Grezzana).

Master A4:

1° Lonardi Giorgio
(Marano); 2° Squaranti
Ivo (Grezzana);
3° Martari Roberto
(B. Venezia).

Master A3:

1° Zanatta Gianbattista
(Grezzana);

2° Zanatta Carlo (Grezzana);
3° Giusti Martino (Legnago).

Master A2:

1° Corso Stefano (Grezzana);
2° Gaole Mauro (Badia);
3° Amari Roberto (Marano).

Master A1:

1° Casalini Cristiano
(Legnago); 2° Marchi
Giorgio (B. Venezia);
3° Sauro Gabriele (Bosco).

Seniores:

1° Lodi Rizzi Bruno
(Grezzana);
2° Cecchini Giorgio
(Sant'Ambrogio);
3° Corradi Ivan (Roverè).

AMICI

Giovani:

1° Giusti Riccardo;
2° Falzi Zeno;

3° Tezza Luca.

Master B:

1° Castioni Filiberto;
2° Vinco Giuseppe;
3° Albi Ezio.

Master A:

1° Bestetti Roberto;
2° Pezzo Armando;
3° Bertinato Luigi.

Senior:

1° Dal Prete Roberto;
2° Tezza Fabio;
3° Albi Fausto.

CLASSIFICA DI GRUPPO

1° Grezzana;
2° Borgo Venezia;
3° Legnago;
4° Marano;
5° Pesina;
6° Sant'Ambrogio.

Riunione del Gruppo sportivo

Giovedì 13 novembre 2003, presso la Sede sezionale, si è tenuta l'annuale riunione con i rappresentanti dei Gruppi che si interessano alle attività sportive.

Come tutti i capi gruppo sanno, o meglio ancora come dovrebbero sapere, la nostra Sezione, con la collaborazione di volontari e disponibili Gruppi, organizza nell'arco dell'anno molteplici competizioni sportive che toccano quasi tutte le discipline, con gare singole o campionati sezionali.

In questa riunione si è fatta l'analisi del 2003, e si sono tracciati gli obiettivi per il 2004, con la compilazione del calendario gare che avrete trovato su "il Montebaldo" di gennaio.

Dopo una vivace discussione si è stabilito:

- Stendere un regolamento uniforme per tutte le gare podistiche, uniformando le categorie.
- Invitare quanti organizzano gare con la partecipazione anche di amici degli alpini, a stendere sempre classifiche ben distinte.
- Le iscrizioni dovranno essere fatte nei tempi stabiliti dal regolamento, per dare la possibilità agli organizzatori di fare una eventuale assicurazione nominativa.
- I capigruppo o gli eventuali delegati allo sport, sono responsabili della veridicità degli iscritti alpini.
- Per una eventuale presenza della Protezione civile, condizionata dalla loro disponibilità, fare richiesta scritta al responsabile di squadra.
- Si è messo a disposizione su dischetto, e con richiesta alla signora Federica, l'elenco dei Gruppi interessati allo sport, con relativi responsabili, e le etichette per la corrispondenza.

Dalla riunione è risultata anche un'analisi negativa: cioè i Gruppi sezionali che partecipano alle attività sportive sono purtroppo pochi. Certe zone territoriali sono completamente assenti.

Un caloroso invito che facciamo ai capigruppo è di avere, nel loro e nostro interesse, un occhio particolare per il settore sportivo, perché questo potrà garantire un futuro più prospero e vitale per l'Associazione.

9° Campionato sezionale P10 - C10

Domenica 9 novembre 2003 è stato organizzato dal Gruppo alpini "Cristo Risorto" di Bussolengo il 9° Campionato sezionale con pistola e carabina ad aria compressa.

Finalmente un successo di partecipanti che ha reso importante anche questa gara, sia come numero che come qualità di atleti iscritti, alpini e aggregati.

Un ringraziamento al poligono di Verona che è sempre disponibile nell'accogliere gli alpini.

CLASSIFICHE

Cat. CA 1 Alpini:

- 1° Paolo De Guidi (Borgo Roma);
- 2° Luciano Brunelli (Avesa);
- 3° Eros Olivati (Porto S. Pancrazio).

Cat. CA Veterani Alpini:

- 1° Aldo Nardon (Avesa);
- 2° Aldo Perbellini (S. Giovanni Lupatoto);

- 3° Luigi Ambrosi (Cristo Risorto).

Cat. CA 2 Alpini:

- 1° Antonio Bommartini (Cadidavid);
- 2° Gianpiero Perbellini (Cadidavid);
- 3° Giacomo Bommartini (Cadidavid).

Cat. CA Amici:

- 1° Matteo Ambrosi (Chievo);
- 2° Nicola Brunelli (Avesa);
- 3° Francesco Zamboni (Calmasino).

Cat. PA 1 Alpini:

- 1° Paolo De Guidi (Borgo Roma);
- 2° Massimo Torresani (Avesa);
- 3° Paolo Bovo (Villafranca).

Cat. Veterani Alpini:

- 1° Giordano Bosaro (Borgo Roma);
- 2° Aldo Perbellini (S. Giovanni Lupatoto);
- 3° Paolo Apollonio (Avesa).

Cat. PA 2 Alpini:

- 1° Angelo Scardoni (S. Giovanni Lupatoto);
- 2° Antonio Bommartini (Cadidavid);
- 3° Giuseppe Biasia (Parona).

Cat. PA Amici:

- 1° Gabriele Mazzoleni (Chievo);
- 2° Dario Sona (Avesa);
- 3° Rosario Pugliarello (Cristo Risorto).

CA Donne:

- 1ª Rita Romagnoli (Avesa);
- 2ª Amalia Prisco (Avesa);
- 3ª Elettra Guidi (Avesa).

PA Donne:

- 1ª Elettra Guidi (Avesa);
- 2ª Giuseppina Zecchini (Chievo);
- 3ª Giovanna Zanotti (Cristo Risorto).

CA Ragazzi:

- 1° Matteo Bommartini (Cadidavid);

- 2° Enrico Vanzo (Avesa);

- 3° Federico Provedelli (S. Giovanni Lupatoto).

PA Ragazzi:

- 1° Davide Pigozzi (Avesa);
- 2° Enrico Vanzo (Avesa);
- 3° Federico Provedelli (S. Giovanni Lupatoto).

CA Bambini:

- 1° Mattia Federici (Cristo Risorto);
- 2° Stefano Negretti (Avesa);
- 3° Enrico Zenaro (Dossobuono).

Cat. PA Bambini:

- 1° Stefano Negretti (Avesa);
- 2° Mattia Federici (Cristo Risorto).

CLASSIFICA DI GRUPPO

- 1° Avesa;
- 2° Borgo Roma;
- 3° Villafranca;
- 4° S. Giovanni Lupatoto;
- 5° Cadidavid.

Tamburello: Marano sempre più forte

Si è svolto, dal 25 ottobre al 7 dicembre 2003 e organizzato dal gruppo alpini di San Pietro in Cariano, il torneo sezionale di tamburello denominato "3° Trofeo Gen. Campagnola", che ha visto impegnate le squadre di Marano, Valgatarà, San Pietro in Cariano, Negrar, Monte e Bussolengo.

Le fasi eliminatorie si sono disputate sui campi di Valgatarà, Negrar e San Pietro in Cariano con tre gironi all'italiana.

Alla fine di questa fase e dopo appassionanti partite di ottimo livello sia tecnico sia agonistico, si sono qualificate per le semifinali nel seguente ordine: Marano, Negrar, Bussolengo e Monte.

In base ai piazzamenti e come previsto dal regolamento, si sono stabiliti gli accoppiamenti: Marano contro Monte e Negrar contro Bussolengo.

Marano ha avuto la meglio contro un granitico Monte che si è battuto fino all'ultima palla, mentre nell'altra



La squadra di Marano campione provinciale di tamburello 2003

semifinale si sono dovuti disputare i trampolini supplementari per designare la seconda squadra finalista che è risultata Bussolengo.

Sabato 6 dicembre si è disputato l'incontro per il 3° e 4° posto, mentre la domenica 7 alla presenza di un discreto pubblico si è svolta la finalissima.

Il Marano parte di slancio

e si avvantaggia sulla squadra avversaria permettendogli di resistere al ritorno del Bussolengo, che orgogliosamente ha cercato di sopravanzare i giovani leoni di Marano che, spronati e diretti magistralmente dal tecnico Graziano Coati, si aggiudicano il torneo tra gli applausi del pubblico.

Alle premiazioni, presente

il responsabile sezionale dello sport Zanotti, il capo zona della Valpolicella Sergio Lucchese, il gen. Campagnola, oltre ai capi gruppo delle squadre partecipanti, gli oratori hanno sottolineato lo spirito alpino che ha animato la manifestazione dando merito agli organizzatori per la perfetta riuscita del torneo.

Cinofili della Sezione di Verona in Iran

Il 26 dicembre 2003, alle ore 17, il responsabile del Nucleo cinofilo da soccorso ha ricevuto una chiamata di preallarme, dal coordinatore nazionale dei cinofili ANA, dott. Giovanni Martinelli, per due unità cinofile operative su macerie, da inviare in Iran. Un quarto d'ora dopo, veniva data la conferma di partenza immediata: entro le ore 21 i due cinofili dovevano trovarsi all'interno dell'aeroporto militare di Pisa con cani, gabbie e autonomia di viveri e logistica per almeno 48 ore.

Fiorenzo Fasoli con Arno, golden retriever, e Mauro Poggiani con Iron, pastore tedesco, preparati due zaini con acqua e viveri per tre giorni, tenda ed attrezzatura per operare (caschetti, guanti, mascherine), sono arrivati puntuali a Pisa, dove sono stati imbarcati sul primo aereo militare, un C130, assieme ai Vigili del fuoco di Pisa con un loro fuoristrada.

Hanno fatto scalo a Roma, per imbarcare altri tre cinofili romani, un medico, personale sanitario ed i responsabili del Dipartimento di Protezione civile.

Dopo 10 ore di volo sono atterrati all'aeroporto di Bam, nel quale regnava un gran caos, un via vai continuo di feriti che venivano caricati su elicotteri e aerei per essere trasportati in ospedali di altre città. Tutto intorno solo sabbia e polvere, che con il movimento delle pale degli elicotteri si sollevavano e facevano scomparire tutto.

A pochi km di distanza dall'aeroporto veniva piantata la prima base, all'interno del parco di un albergo, che grazie alla recente costruzione aveva subito pochi danni alle strutture ed aveva ancora delle stanze agibili, anche se con molte crepe sui muri. Il coordinatore era il responsabile del Dipartimento dott. Miozzo, che subito si era recato a Bam, per organizzare il lavoro delle squadre italiane.

Dopo alcune ore era arrivato anche il secondo aereo militare, con i rimanenti Vigili del fuoco, un altro loro mezzo ed altri volontari.

La zona di intervento assegnata all'Italia era Baravat, alla periferia di Bam, dove poi erano state installate due tende, una per la base operativa ed una per il posto medico di primo soccorso.

Nella zona c'era la disperazione della poca gente rimasta sulla strada principale ognuno si era accampato con quel poco che gli era rimasto, tutt'intorno si vedevano solo macerie, che non raggiungevano l'altezza di mezza palma.

Il loro gruppo di intervento era formato dai due cinofili veronesi, tre Vigili del fuoco e una guida del posto che, oltre a conoscere e parlare con gli altri abitanti, traduceva in inglese.

Trenta, quaranta militari iraniani seguivano sempre il gruppo; avevano delle piccole pale in dotazione, con le quali scavavano. Altri mezzi non esistevano. Quando i cani segnalavano, venivano determinati i punti dove iniziare a scavare.

La tipologia del materiale da costruzione, terra ed argilla impastate a paglia, si sgretolava, rendendo praticamente impossibile la sopravvivenza sotto questi cumuli di polvere.

Si continuava comunque a lavorare e scavare, con la speranza di poter salvare qualcuno, ma le conferme di ritrovamenti, sia riferite sia vissute in prima persona dai cinofili, essendo stati presenti al momento del recupero, erano solo di cadaveri. Il lunedì sera, 29 dicembre, le autorità iraniane hanno diramato la comunicazione di sospendere le ricerche.

Così martedì mattina i cinofili hanno aiutato gli altri volontari nell'allestimento dell'ospedale da campo e delle tende arrivate dall'Italia ed alle 14 (ore 11,30 in Italia) sono stati imbarcati per il rientro. Di nuovo lo scalo a Roma e alle 24 sono arrivati a Pisa, dopo oltre 11 ore di volo. Con il loro mezzo privato sono rientrati a Verona verso le 3,30 della mattina del 31 dicembre.

I due cinofili della Sezione ANA di Verona hanno ricevuto apprezzamenti per il loro operato e per la professionalità dimostrata durante le ricerche.

Rimane purtroppo il rammarico di non aver potuto vivere momenti di gioia, ritrovando qualche persona viva, anche se molti bambini, avvicinandosi ed accarezzando i cani, nei momenti di pausa, avevano la forza di sorridere, dimenticando per un attimo la sofferenza che li circondava.



OFFERTE PER LA PROTEZIONE CIVILE

Gruppo	Raldon per squadra Medio Adige	€150,00
Gruppo	S. Pietro Legnago per squadra Basso V.se	€750,00
Gruppo	Boscochiesanuova per squadra Medio Adige	€170,00
Gruppo	Rovere per squadra Valpantena	€100,00
Squadra	Bassolago per UCS superficie	€80,00
Squadra	Mincio per UCS superficie	€50,00
Gruppo	Lugagnano per squadra Mincio	€250,00
Gruppo	Mozzecane per squadra Mincio	€150,00
Gruppo	Perzacco per squadra Medio Adige	€250,00
Gruppo	S. Massimo per squadra Verona Città	€300,00
Gruppo	S. Martino B.A. per squadra Medio Adige	€350,00
Gruppo	Marano per squadra Valpolicella	€50,00
Gruppo	Borgo Roma per Verona Città	€250,00
Gruppo	Lavagno per squadra Medio Adige	€150,00
Gruppo	Lavagno per squadra Val d'Illasi	€150,00
Gruppo	Alpo per squadra Mincio	€50,00
Gruppo	Badia Calavena per squadra Val d'Illasi	€150,00

LE OFFERTE PERVENUTE IN SEDE SI RIFERISCONO
AL PERIODO 01/11/2003 - 31/01/2004

Terremoto a Bam in Iran

Relazione dell'intervento reale dal 30 dicembre 2003 al 31 gennaio 2004.

Il 30 dicembre 2003, su ordine della Provincia il capo sezione ANA - Protezione civile di Verona Luca Castellani comunicava al capo squadra Gianfranco Maraia di attivare, per l'emergenza terremoto Iran, un punto di raccolta provinciale che recuperasse tutti i materiali di prima necessità da tutta la provincia di Verona per mandarlo, successivamente, nei luoghi colpiti dal sisma.

La Provincia avrebbe messo a disposizione il materiale per l'imballaggio delle merci (scatoloni, pallets, materiale per il confezionamento degli stessi), il trasporto al punto di raccolta regionale di Mestre e il trasporto parziale del materiale dai punti di raccolta periferici a Villafranca.

L'ANA - Protezione civile di Verona avrebbe avuto il compito di organizzare la raccolta e di utilizzare le proprie risorse umane.

Il 31 dicembre 2003 il punto di raccolta provinciale sito a Villafranca nella Sede dell'ANA - Protezione civile "Zona Mincio" era già nelle condizioni di operare attivando anche 11 punti di raccolta periferici nella provincia, messi in funzione in tempi brevi.

Dal 31 dicembre 2003 il punto di raccolta rimaneva aperto tutti i giorni feriali e festivi (escluso il 1° gennaio 2004) dalle 8.30 alle 12.00, dalle 15.00 alle 18.30, dalle 20.00 alle 23.00 circa, per ricevere i materiali di prima necessità che la popolazione delle zone limitrofe portava, organizzando viaggi per il recupero del materiale dai punti di raccolta periferici anche con fuoristrada della Protezione civile "Zona Mincio".

I punti di raccolta periferici oltre a Villafranca, sono stati organizzati a: S. Bonifacio, Castagnaro, Povegliano, Caprino,



S. Giovanni L., Tregnago, Castelnuovo, Minerbe, Zevio e Verona.

Il gruppo che volontariamente e gratuitamente ha partecipato allo smistamento, selezione e confezionamento è stato di circa 160 persone e costituito da:

Squadra ANA - PC Zona Mincio in modo non continuativo...30
Personale ANA - PC impiegato nei punti di raccolta 30

Squadre ANA - PC Provincia di Verona.....20
ANA - Baita di Villafranca.....10

Volontari di Croce verde di Villafranca, SOS di Valeggio S/M., Protezione civile comunale di Povegliano, Protezione civile comunale di Mozzecane, consultorio di S. Rocco, Centro aiuto vita di Villafranca, S. Vincenzo di Dossobuono e altri volontari amici o familiari del personale della Squadra Zona Mincio e altre persone che, saputa l'esigenza, si sono presentate spontaneamente per dare una mano in modo non continuativo...70

Si fa presente inoltre che le signore erano circa 60 e hanno svolto un lavoro certosino, prezioso e utilissimo quale la selezione delle coperte e del vestiario.

Totale del personale che ha operato: circa 150/160.
Totale ore lavorate: circa 1.350.

Materiale ricevuto	Kg	Colli
ditta Flower Gloves	-	10
ditta Iole	-	1
coperte	3622	81
vestiario	12865	217
sacchi a pelo	91	3
scarpe	584	9
alimenti	2258	6
tende	255	7
pari a circa 20 tonnellate		

RINGRAZIAMENTO

I volontari del Nucleo cinofilo da soccorso della Protezione civile ANA - Sezione di Verona esprimono tutta la loro riconoscenza al Gruppo alpini di Santa Lucia - Quartiere Indipendenza ed al Gruppo alpini di Gazzo Veronese, per la collaborazione offerta in occasione rispettivamente del "falò della vecia" e della cena di tesseramento. Ringraziano inoltre l'emporio General Store di Domegliara per la donazione di maglioni in pile con il logo del Nucleo.

Ricerca di un anziano

La sera del 25 dicembre 2003 il Nucleo cinofilo da soccorso della Protezione civile ANA è stato allertato dalla Squadra Basso Lago, a sua volta contattata dalla stazione dei carabinieri di Pastrengo, per la ricerca di un anziano ottantenne, R.C., malato del morbo di Alzheimer, allontanatosi dalla casa della figlia e non più rientrato. Alle 20,30 quattro conduttori con i cani Arno, Ambra, Iron e Laika e tre supporti cinofili si sono uniti ai volontari della Squadra Basso Lago, ai Vigili del fuoco ed ai carabinieri per iniziare una battuta di ricerca.

Fino all'una di notte è stata battuta la zona nelle vicinanze della casa della figlia, perché si temeva un malore del disperso, e poi verso la strada statale, dopo un avvistamento. Le ricerche dovevano riprendere la mattina seguente, ma quando i volontari si sono trovati, l'anziano pensionato stava facendo ritorno a casa, dopo aver passato la notte camminando, per raccogliere legna. Poteva essere una storia senza lieto fine, perché la temperatura, durante la notte, era scesa sotto lo zero, ma la tempra dell'anziano, nonostante la malattia, l'ha salvato dal congelamento.

Piano comunale di Protezione civile

Capacità di coordinamento, fattiva collaborazione fra le varie squadre di Zona e validità del Piano comunale di Protezione civile del Comune di Legnago, sono stati, in ultima analisi, i risultati dei due interventi richiesti al nucleo di Protezione civile della Sezione ANA di Verona per la tutela della pubblica e privata incolumità in concomitanza con il disinnescamento di tre ordigni bellici inesplosi, ritrovati in prossimità del ponte Principe Umberto di Legnago.

A seguito richiesta delle autorità regionali, provinciali e comunali, in ottemperanza a quanto stabilito dalla legge e nel rispetto delle linee guida del Piano comunale, il responsabile sezionale Luca Castellani e il caposquadra della Zona Basso Veronese, nei giorni 21 dicembre 2003 e 18 gennaio 2004 hanno coordinato gli interventi.

Di seguito illustriamo sinteticamente i "lineamenti di pianificazione" e conseguenti "risposte operative".

COC (Centro operativo comunale): Sala civica Legnago centro.

Coordinamento sanitario: c/o Prefettura di Verona.

Coordinamento radiocomunicazioni: A.R.I.

Coordinamento radiocomunicazioni ANA: Squadra Isolana.

Centri accoglienza popolazione con completa ge-



stione ANA: Scuola Cavalcaselle di Porto di Legnago; Cascina del Parco - Legnago centro.

Volontari ANA impiegati: N° 73.

Squadre impiegate: Basso Veronese, Isolana, Mincio, Val d'Illasi, Medio Lago, Basso Lago, Val d'Alpone, Valpolicella, Adige Guà, Medio Adige.

Squadre specialisti: sommozzatori, rocciatori.

Il COC è stato attrezzato e gestito dai volontari ANA preposti alle varie funzioni distinte per settori di attività e intervento; ha coordinato anche tutto il personale impiegato e gestito la colla-

borazione diretta con la Polizia municipale, il Genio civile e i tecnici comunali.

La struttura formata da automezzi, materiali ed attrezzatura specialistica si è dimostrata sufficiente.

E' doveroso segnalare anche la preparazione, l'efficienza e le capacità di intervento tempestivo svolto da cinque volontari ANA che in entrambe le occasioni, una settimana prima di ogni intervento, hanno collaborato con gli artificieri alla preparazione dell'area di disinnescamento costruendo i muri di contenimento con centinaia di sacchi di sabbia. Presenti in entrambi gli interventi il sin-

daco di Legnago, l'assessore alla Protezione civile e alcuni tecnici comunali che hanno ringraziato ed espresso la loro ammirazione per il lavoro svolto dai volontari ANA.

Per il nucleo ANA della Sezione di Verona ancora una dimostrazione di come siano fondamentali, in caso di emergenza quando si lavora tutti insieme per un unico scopo, l'omogeneizzazione, la conoscenza reciproca dei volontari e lo scambio di esperienze; ma la collaborazione dei volontari e tra le squadre di zona si conferma sicuramente determinante.

Fiorenzo Fasoli e Mauro Poggiani dall'inferno di Bam al Presidente Ciampi



Loro due, Fiorenzo Fasoli, 47 anni e un lavoro da artigiano e Mauro Poggiani, 28 anni impiegato, non avrebbero certo immaginato, a fine dicembre, di diventare due icone da portare ad esempio addirittura dal Presidente della Repubblica.

Eppure questi due veronesi una piccola impresa l'hanno portata a termine. Anche se la fine non è stata quella che avrebbero voluto. Una piccola impresa legata al loro volontariato, quello nelle unità cinofile dell'ANA. Fiorenzo e Mauro sono i due veneti che lo scorso 27 dicembre s'imbarcarono su un aereo a Pisa con direzione Iran. La loro meta l'inferno di Bam, quello partorito dal terremoto che ha causato migliaia di vittime.

Con loro in quel disastro andarono anche Arno e Aron, i loro cani. Un golden retriever e un pastore tedesco, addestrati a cercare sopravvissuti sotto le macerie. La loro missione durò pochissimo, appena tre giorni, quelli necessari per rendersi conto che il vagare tra le mura di una città crollata non sarebbe servito a nulla.

VERONA CENTRO

In memoria della Divisione Aquila

Dopo la commemorazione dei Caduti nella Prima guerra mondiale il 24 maggio a Passo Buole, il Gruppo ha voluto ricordare i Caduti del secondo conflitto partecipando a due cerimonie significative a Corfù e a Cefalonia il 15 e 17 settembre dello scorso anno, nel 60° dell'eccidio della Divisione Aquila.

L'occasione si è presentata con il viaggio organizzato dall'UNUCI di Verona, patrocinato dal Comune, dalla Provincia e dal quotidiano "L'Arena" della nostra città.

Partendo da Venezia il 13 settembre con gli ex ufficiali in congedo, circa una trentina, il Gruppo alpini di Verona Centro rappresentato con cinque soci, fieri di partecipare alle cerimonie con il gagliardetto del Gruppo ma ancor più con il Vessillo decorato della Sezione.

Le distrazioni e le amenità della crociera non distolgono la nostra mente dal compito che ci attende e, durante la navigazione, si rileggono e si discutono gli episodi di quella immane tragedia del secondo conflitto mondiale.

Dopo il primo approdo turistico a Dubrovnik il giorno 14, ecco all'alba del 15 settembre, secondo giorno di navigazione, apparirci con con somma commozione l'isola di Corfù che fu sede del comando della Divisione Aquila.

Sbarco alle ore 9 e accoglienza calorosa dalle autorità cittadine e dal Console d'Italia. Poco dopo siamo già

tutti schierati al centro dei giardini pubblici con banda locale.

La commozione ci coglie quando con le note del "silenzio" vengono tolte le bandiere italiana e greca dalla lapide donata alla UNUCI.

Al termine, dopo il rituale minuto di silenzio e la benedizione del vescovo cattolico e del metropolita ortodosso, seguono, tra l'emozione dei partecipanti, gli inni nazionali. Se la cerimonia di Corfù ha avuto un'impronta ufficiale per la presenza di tante autorità cittadine, più commovente e suggestiva è parsa

intrattenersi perché debbo presenziare con il vessillo alla cerimonia.

Mentre schierato sull'attenti ascolto la S. Messa il pensiero mi corre al racconto dei libri!

Forse quel vecchio era proprio il giovane pastore che salvò il cap. Pampaloni ferito gravemente e protetto e nascosto dal cumulo degli altri soldati appena fucilati dal plotone d'esecuzione dei *Gebirgenjäger*?

Alla fine della cerimonia il pastore non c'è più, ma ecco che un marinaio della batteria costiera, sopravvissuto all'eccidio, ci racconta alcuni

truppe germaniche.

Dopo la cerimonia, la visita ad alcune località degli eccidi, con uno storico dell'Università La Sapienza di Roma.

Non voglio qui ricordare i molteplici luoghi di martirio rinviando gli interessati alla lettura dei libri *"Sull'arma si cade ma non si cede"* del cappellano Luigi Ghirardini, o altri come *"Italiani dovete morire"*.

Del pellegrinaggio basta ricordare la visita a Trojanata, un campo con un muro a secco ove furono trucidati in un solo momento con le mitragliatrici più di seicento soldati rastrellati nella sovrastante montagna.

Cefalonia ti rimane nel cuore con tutti i dubbi e le contraddizioni di quel lontano 8 settembre.

Oltre ottomila Caduti ci fanno riflettere su quella coraggiosa decisione, sui ritardi e i contrasti ma anche sui mancati soccorsi dei nuovi alleati

che impedirono a due corvette italiane di partire da Brindisi in aiuto ai nostri soldati!

Torneremo in questa pur meravigliosa isola da un mare splendido. Ora risaliamo sulla nave.

Tre squilli di sirena; è il saluto riverente ai Caduti del comandante della nave che ci ha voluti in plancia di comando e noi, in riga sulla tolda, salutiamo militarmente con grande commozione, fieri di aver portato i nostri vessilli in quelle isole martoriate!

Giorgio Ottaviani



Corfù: scoprimento della lapide ricordo dell'eccidio con il vessillo sezionale, la bandiera dell'UNUCI e il gagliardetto del Gruppo di Verona Centro

la seconda manifestazione del 17 settembre a Cefalonia: Argostoli, Liguri, Kadakata, la Casa Rossa, ecco alcune tra le più tristi e memorabili località ove fu consumato l'eroismo di tanti italiani!

Siamo ora innanzi al grande monumento dove sarà riposta la targa dell'UNUCI; ed ecco un anziano dal viso provato e lunghi baffi bianchi, avvicinarsi chiedendo notizie del cap. Pampaloni.

Dai libri letti ricordo questo nome, e mi appresto ad informare il vecchio che noi siamo di Verona e Pampaloni è di Firenze! Non posso

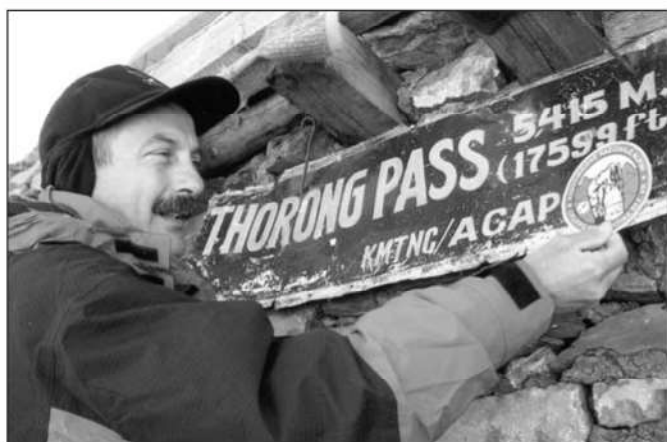
episodi che scatenarono l'ira dei tedeschi. Fu la mia batteria, dice, la prima a sparare! Ma i testi invece dicono che furono i cannoni del capitano Apollonio (alpino).

Si proprio una batteria di artiglieria da montagna!

I nostri pensieri s'intrecciano alle domande, pervasi da curiosità e da un pizzico d'orgoglio pensando che la resistenza fu iniziata proprio da artiglieri da montagna! Ma la tristezza e la commozione ritornano subito sui nostri volti pensando che quelle granate comportarono la tremenda vendetta delle

PESCANTINA

In giro per il mondo



Per il Gruppo alpini di Pescantina, il 2003 è stato un anno particolare che ha dato tante soddisfazioni a tutti gli alpini del luogo.

Le già innumerevoli attività che gli alpini svolgono sono state ampliate, con l'apporto della loro solidarietà anche all'estero, e in particolare a Santa Teresina, in Brasile, dove opera come missionario l'ex curato di Pescantina don Luca. Infatti una parte del ricavato della festa alpina, svoltasi a giu-

gno, è andata come contributo a don Luca per aiutarlo a far fronte alle sue problematiche logistiche che ha in quella missione.

Inoltre, quando gli alpini vanno in giro per il mondo non si dimenticano mai della loro penna nera. Uno di questi è Luigi Vincenzi, che trovandosi in Nepal sulla Catena dell'Himalaya, a Passo di Thorong, ha voluto lasciare il segno del suo passaggio depositando il gagliardetto del Gruppo sulla cima.

S. ZENO DI MONTAGNA

Raduno di Zona Baldo - Alto Lago

Sabato 29 maggio

Ore 21,00:

Rassegna cori presso la chiesa parrocchiale: Coro "S. Zeno di Montagna"; Coro "La Preara" - Lubiara; Coro "La Chiusa" - Volargne.

Interverrà lo scrittore Vittorio Bozzini, autore di volumi che raccolgono memorie di soldati italiani e russi.

Domenica 30 maggio

Ore 10,00:

Ritrovo presso il municipio.

Ore 10,30:

Alzabandiera, onore ai Caduti ed al monumento all'Alpino con spargimento della "terra di Russia".

Scoprimonto della targa "Amici San Zeno" - Poesia "Tolo Da Re".

Seguono commemorazioni.

Ore 11,45:

S. Messa al campo officiata dal cappellano sezionale don Rino Massella.

Ore 13,00:

Rancio alpino.

ELEZIONI NEI GRUPPI

MONTORIO - Il Gruppo alpini di Montorio il 6 e 7 dicembre u.s. ha rinnovato il proprio Consiglio direttivo eleggendo il socio Pietro Foresti a capogruppo per il prossimo triennio.

S. MARIA DI ZEVIO - Assemblea del Gruppo alpini venerdì 20 febbraio scorso per l'elezione del capogruppo. Dallo spoglio delle schede è risultato eletto capogruppo Gianmichele Bergamaschi.

BUSSOLENGO - Sabato 17 gennaio si è svolta l'assemblea per il rinnovo delle cariche sociali. Dopo la votazione è stato eletto capogruppo Gianantonio Trevisani.

RICORRENZE

S. MAURO DI SALINE - Domenica 27 giugno ricorre il 60° anniversario di fondazione del Gruppo.

TERRAZZO

Inaugurazione della nuova baita

«Oggi si è avverato un sogno; oggi il Gruppo alpini di Terrazzo inaugura la propria sede, la "baita". L'abbiamo sognata, desiderata, tenacemente voluta e caparbiamente inseguita. Ed ora è nostra». Più o meno con queste parole esordiva il capogruppo degli alpini di Terrazzo Gianfranco Bilato, domenica 9 novembre 2003, nel dare il benvenuto ai presenti nel corso della cerimonia per l'inaugurazione.

Inserita in un locale delle ex-scuole elementari di Begosso, frazione del Comune di Terrazzo, è stata sapientemente attrezzata ed addobbata dagli alpini del Gruppo e con orgoglio mostrata a tutti i presenti quel giorno.

Nell'occasione è stata allestita una mostra di oggetti, attrezzature, indumenti e reperti militari che, assieme a fotografie ed illustrazioni varie, rappresentano alcuni momenti di storia del corpo degli alpini.

Dopo la celebrazione della S. Messa, l'onore ai Caduti (l'inaugurazione della "baita" è stata volutamente abbinata alla celebrazione della festività del 4 Novembre), il sindaco alpino Mario Ziviani ha provveduto al rituale taglio del nastro, non prima di aver consegnato per conto dell'Amministrazione comunale una targa-ricordo al capogruppo Bilato ed al Gruppo l'insegna da affiggere sulla porta della "baita" stessa.



Nella foto: il consigliere sezionale Luca Patuzzo, il sindaco Mauro Ziviani e il capogruppo Gianfranco Bilato.

CASTEL D'AZZANO

Gli alpini per gli infermi

Il Gruppo alpini di Castel d'Azzano si è reso promotore di un'iniziativa che ha suscitato unanime consenso nella cittadinanza per il suo grande contenuto di solidarietà e di valori umani. In occasione delle festività natalizie alcuni alpini del Gruppo, con il loro cappello in testa, si sono recati nelle 25 famiglie dove sapevano esserci degli infermi e con gli auguri di "Buon Natale e Buon Anno" hanno portato a ciascuno un omaggio con generi usuali per la circostanza. La sorpresa e la riconoscenza delle famiglie sono state ovunque molto apprezzate e, in tanti casi, la com-

mozione degli infermi e dei loro familiari si è mescolata con quella degli stessi alpini visitatori. «Non potevate fare azione migliore. Solamente voi alpini siete capaci di questi gesti»: questi sono stati, e sono, gli unanimi commenti espressi dai familiari e dalla cittadinanza non appena a conoscenza dell'iniziativa.

Gli stessi alpini hanno espresso a loro volta la soddisfazione e la riconoscenza per aver ricevuto, loro stessi, dei valori umani che mai avrebbero pensato di poter ricevere.

Inutile dire che l'iniziativa verrà ripetuta in occasione delle future festività.

CAVALCASELLE

Adunata sezionale



La sfilata per le vie di Cavalcaselle



Il presidente della Provincia Alessandro Merlin, il presidente sezionale Alfonso Ercole, Pietro Arvedi, il prefetto dott. Giovannucci e i soci del Gruppo Italo Bertaiola e Luigi Bonedomane premiati per la loro attività

Gli alpini veronesi festeggiano il 50° di vita del Gruppo di Cavalcaselle con una grande adunata sezionale.

Con l'alto onore della presenza di S.E. il prefetto di Verona dott. Giovannucci, la

Sezione ha sfilato a Cavalcaselle, con il suo vessillo, per festeggiare il mezzo secolo di vita del Gruppo guidato da Pietro Arvedi.

Agli alpini di Cavalcaselle vadano i migliori auguri di tutta la Sezione.

Ad excelsa tendo



Francesco Masnovo

È il motto della Associazione alpini; e chi meglio di te ha sublimato questo motto?

Hai saputo elevarti nella grandezza delle sconfinata bellezze della natura che la montagna offre.

Sono definite l'Empireo. Il paradiso.

Quando si raggiunge una vetta conquistata con fatica e si ammira il maestoso panorama che la natura

ha riservato alla montagna, dà il massimo della soddisfazione morale e spirituale.

Da queste montagne silenziose e solitarie puoi meditare sulla grandezza del creato.

Solo pochi sanno apprezzare l'emozione che si ha raggiungendo una vetta e stringere la mano al tuo amico di cordata. Questa emozione è indescrivibile. E tu hai potuto apprezzarla.

A Santa Lucia del 1966 ti ho regalato un paio sci e un casco, rossi, avevi solo 4 anni.

Che bella stagione invernale è stata.

Quasi tutte le domeniche venivi a sciare e scendevi in tutte le piste che ti accompagnavo.

Ogni qual tratto mi fermavo, mi giravo per vedere se mi seguivi, ma eri sempre dietro di me. Le persone che ti vedevano ti ammiravano stupefatte dalla tua capacità immediata di scendere.

Si vedeva solo un frugolino rosso che scendeva. Quanta soddisfazione ho provato.

Il tempo passava, e dopo la mia rinuncia di salire sulle montagne, a causa dell'età che avanzava e di un grosso spavento, chiedevi informazioni sulle vie che cominciavi ad eseguire, e quando tornavi venivi a farmi una relazione.

Quali soddisfazioni ho provato.

Piano piano ti sei reso indipendente e capace di salire quei monti che amavi.

Ricordo con che gioia, sei venuto a farmi vedere la rivista "Airone", dove c'era un servizio sulle manovre che il tuo "Morbegno" aveva fatto nell'estate del 1985 con gli alpini sulle nevi dell'Adamello, ed erano pubblicate le esperienze di vita militare.

Ma una fotografia è la più bella, sei tu, fotografato con lo sguardo rivolto verso le montagne, contento dell'impresa.

La tua barba ricoperta di ghiaccio, la tua espressione soddisfatta e contenta, descrivono tutta la tua personalità. Ne ero e ne sono orgoglioso, tanto da riconoscerla come la più bella.

E' il più bel ricordo di te.

Il Signore delle cime ha voluto averti vicino fra le Sue montagne, così potrai apprezzare le bellezze del creato, e, guardando verso la valle di lacrime della nostra vita, pregherai per i tuoi cari, che avranno un ricordo meraviglioso.

zio Piero

RONCOLEVÀ

Giornata per gli alpini che sono "andati avanti"

Come è ormai tradizione, da 11 anni nei primi giorni di settembre la Zona Isolana si ritrova nella frazione di Roncolelà (comune di Trevenzuolo) per ricordare gli alpini che sono "andati avanti".

La giornata, organizzata al meglio come sempre dal capogruppo di Roncolelà Remo Bosco, ha visto la partecipazione di una ventina di gagliardetti e di un centinaio di cappelli alpini che hanno sfilato per le vie del paese sulle note del Corpo bandistico locale. La corale "La Castellana" ha accompagnato con la sacralità del canto la funzione religiosa, nella quale il parroco don Gianmaria Casotto ha detto che gli alpini sono un esempio per i cristiani per l'altruismo e per quello che danno senza



chiedere niente in cambio.

Tra gli alpini erano presenti anche cinque parteci-

panti al pellegrinaggio nelle terre di Russia per ricordare i 60 anni dalla ritirata da quel fronte, i quali hanno donato al Gruppo alpini di Roncolelà un'immagine della Madonna del Don che ha accolto le preghiere e le speranze di tanti alpini morti nella stepa russa.

Dopo la cerimonia al monumento ai Caduti, con gli onori e la benedizione, il saluto delle autorità civili e militari rispettivamente da parte del sindaco Minozzi e del colonnello Silvio Casula. La giornata è poi proseguita in amicizia con il pranzo sociale.

Come sempre il motivo d'incontro di persone che da decenni non si rivedono.

NOTIZIE LIETE



Momento dell'incontro dei "montagnini" del 3° '66: da sinistra Augusto Salasso, Giancarlo Damoli e Giancarlo Casarotti



Il socio Bruno Bozzini, del Gruppo di Salionze, posa fiero per i suoi "primi" 90 anni.

Auguri da tutto il Gruppo.

ONORIFICENZE



Il socio Lino Adami, del Gruppo alpini di Caselle, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica per le 120 donazioni di sangue.



Venerdì 19 dicembre 2003 il socio Franco Gemmi, del Gruppo di Borgo Venezia, è stato insignito della nomina di Cavaliere al merito della Repubblica.

VEGLIA VERDE

Il Gruppo alpini di Palù organizza per sabato 26 e domenica 27 giugno la tradizionale e grandiosa "Veglia Verde"

Domenica 27 giugno p.v. il Gruppo alpini di Pesina organizza l'annuale "Festa della Croce" sul Monte Belpo.
Programma:
Ore 10.30: S. Messa
Ore 12.30: Rancio al campo

INCONTRI



Sorpresi da una sparatoria dei tedeschi a Casateia di Vipiteno, dopo 60 anni si sono ritrovati gli artiglieri della 20ª batteria Ferruccio Marconi e Benedetti.

DOLORI TRA I SOCI

Albaredo d'Adige
Valerio Tabarin.

Belfiore
Vittorino Veronese, suocero del cons. Carlo Lodi.

Borgo Nuovo
Antonio Michelazzi, reduce di guerra.

Borgo Roma
Adriano Corso; Fortunato Perlini; Lucio Tonon.

Borgo Venezia
Mario Prandini, reduce di Russia.

Bussolengo
Aldo Quintarelli.

Buttapietra
Gabriele Zaffani.

Ca' di David
Antonino Croce.

Castion Veronese
Giovanni Massagrande.

Cerro Veronese
Mario Tezza.

Chievo
Vittorio Righetti.

Colà
Angelo Brusco, paracadutista alpino, fratello del capogruppo Claudio e di Paolo; Francesco, cognato di Renato Crema, zio di Cristian, Alessio, Simone; Vittorio Rigo; Marco Marai, amico.

Costermano
Attilio Pinamonte.

Grezzana
Serg. magg. Augusto Rigo, medaglia d'argento al V.M., reduce di Russia (ultimo decorato dalla Sezione di Verona); Sinfiorano Pozzerle; Giovanni Salvagno (Nane).

Illasi
Giuseppe Valente; Sergio Viviani

Malcesine
Mario cav. Peroni.

Montecchia di Crosara
Giocondo Panato (Lino).

Monteforte
Claudio Bolla, fratello di Domenico e Fiorello; Luigino Preto, reduce di guerra, papà del cons. Giuseppe, suocero del capogruppo Gino Chiappini.

Negarine
Pasquale Crevato, socio più anziano del gruppo, papà di Roberto, nonno di Fabio Brunelli e suocero di Adriano.

Nogara
Remo Olivieri, amico; Sergio Basso.

Pacengo
Gaetano Azzola; Giuseppe Zamboni.

Palazzolo
Igino Sacconi, alpino combattente e reduce.

Peschiera del Garda
Angelo Marchesini; Bruno Ottaviani, già consigliere del Gruppo; Angelo Marchesini.

Ponton
Avelino Ballerini.

S. Floriano
Franco Righetti, consigliere.

S. Maria in Stelle
Costante Mascalzoni.

S. Martino B.A.
Luigi Sartori.

S. Massimo
Francesco Ortombina; Giuseppe Merlo.

S. Pietro di Legnago
Remo Bianchini.

S. Rocco di Piegara
Carlo Dal Maso.

Soave
Francesco Masnovi, nipote del cons. Pietro; Umberto Soriolo.

Stallavena
Giovanni Grossule.

Terrossa
Bruno Cimolai.

Torri del Benaco
Benedetto Giacometti, cl. 1906.

Valdadige
Silvio Veronesi, ex capogruppo.

Velo Veronese
Bruno Comerlati, fratello di Lino.

Vigasio
Claudio Montresor, consigliere.

Villafranca
Angelo Tumicelli, reduce di Russia.

Zevio
Giuseppe Campedelli, reduce, papà del cons. Alberto.

DECEDUTI TRA I FAMILIARI

Borgo Roma
La mamma di Paolo Zangrandi.

Borgo S. Pancrazio
Antonio Sacconi, cognato del capogr. Raffaele Bianconi; Emilia Agosta, sorella dell'amico Bruno; Giulia Calesella, mamma di Giorgio Giacomello.

Borgo Venezia
Il papà di Alfredo Mantovanelli; la suocera di Enrico Cicogna.

Buttapietra
Anna Squarzon, mamma di Alberto Bruni; Giulietta Modulon, madre di Paolino Bissa; Ivana Mantovani, moglie dell'amico Donato Bertoldi.

Cazzano di Tramigna
Bruno Pressi, fratello dell'amico Roberto; Virginia Malsani, madre dell'amico Mario Bennati e suocera dell'alpino Massimo Danese.

Chievo
Adelina Dalle Pezze, cognata di Zeno Brunelli, suocera di Danilo Fiocco; Nilde Orsi, mamma del segretario Luciano Campara; la mamma di Luciano Mezzanini.

Colà
Agnese Turrini, mamma dell'alfiere Giulio Franceschini; Luigi Bonetti, padre di Roberto; Luciano Bertasi, padre di Stefano.

Grezzana
Vittoria e Angelina, sorelle di Marino Rigo.

Illasi
La mamma di Valter Rigon; il fratello di Ugo Sometti.

Isola della Scala
Maria Guandalini, mamma di Renato Leon; Ernesto Lanza, papà di Renato e Luciano.

Negarine
Frida, mamma di Orazio Galvanici.

Peschiera del Garda
Bertilla, mamma di Nicola Zaglio.

Poiano
Aldo, fratello di Livio e Franco Tezza.

Ponton
Angela Padovani, mamma di Gianfranco Pasetto.

Pressana
Lino Bassi, padre di Angelo; Germano Carli, cugino di Claudino e zio di Amedeo e Gianluca Trevisani; Giovanni Collato, brig. C.C., fratello di Giuseppe; Esterino Guerriero, padre di Giuseppe; Giuseppe Pozzan, nipote di Bortolo; Luciana Lancerotto, cognata dell'amico Luciano Paganotto.

Salizole
Giuseppina, mamma di Renato Faccio.

S. Rocco di Piegara
Lucillo Bicego, padre di Mario; Germano Corradi, padre di

Gerardo; Vitalina Piccoli, mamma di Dario; Odilla, madrina del gruppo e mamma di Marino Canteri.

Soave
Graziella Toller, moglie del capogr. Paolo Menapace; Albina Rizzotto, moglie del vicecapogr.

Torri del Benaco
Luigi, fratello di Rinaldo Vedovelli e zio di Simone.

Valdonega
Ida Lonardi, mamma di Roberto Franceschini; la mamma di Roberto Franceschini; Mariella Zavanella, moglie di Franco Galdiolo.

Zevio
Elisa Solfa, moglie del socio Franco Isolani.

FIORI D'ARANCIO

Illasi
Giulia, nipote di Sergio Ferrari.

Malcesine
Renato Lombardi con Monica.

Perzacco
Marta, figlia di Augusto Bonacosa, con Gabriele Deidonè.

Peschiera del Garda
Stefano ed Elena, figlia di Angelo e sorella di Davide Loi, nipote del capogr. Luciano Gianello.

Salionze
Marco, figlio di Giannino Lugoboni, con Alessandra.

NASTRI ROSA ED AZZURRI

Borgo Nuovo
Alessia, nipote dei nonni Romolo Rudari e Pier Luigi Perin.

Borgo S. Pancrazio
Alessandro, nipote del nonno Silvano Dusi, amico.

Borgo Venezia
Nicol, figlia di Massimo Vesentini e nipote del nonno Luigi Menini; Martina, prima nipote di Mario Gemmi; Alice, prima figlia di Massimo Smacchia e nipote di Costantino.

Brognoligo
Martina, secondogenita di Paolo Dal Bosco; Thomas, secondogenito di Alessandro Signorato; Stefano, nipote di Lino Pernigotto.

Castion Veronese
Giovanni, figlio dell'amico Stefano Truschelli e Nadia, nipote del nonno Giorgio Marchi.

Cavalcaselle
Chiara, secondogenita di Fabio Speri; Martina, figlia del cons. Massimo Sabaini e Barbara.

Custoza
Gino Raffaele, figlio di Paolo Sandri e Sonia Chiggio.

Grezzana
Matteo, nipote del nonno consigliere Dino Benedetti e nipote della zia Mara, volontaria di P.C.

Illasi
Gianmaria Perlato, nipote di Renzo Lucia; Marta, nipote del nonno Zarattini Giuseppe (Pino); David, nipote del nonno Ugo Sometti.

Malcesine
Christian, nipote di Alberto Rossi; Devis, figlio di Costantino Testa.

Marano di Valpolicella
Riccardo, nipote del nonno Claudio Rebonato e dello zio Mauro; Alessandro, figlio di Graziano Coati.

Monteforte
Fabio, secondogenito del cons. Aldo Peron e nipote di Pier Fabio Dal Cero del gr. di Soave.

Montorio
Alice, nipote di Mario Signorini, alfiere.

Perzacco
Federico, nipote di Lorenzo Bendazzoli e Arturo Meneghelli.

Peschiera del Garda
Lisa, quintogenita di Marina e Paolo Parolini.

Ponton
Matteo, nipote di Silvano Ferrari.

Roverè Veronese
Denis, terzogenito di Sergio Gaio; Angelica, seconda nipote del capogr. Giovanni Corradi.

S. Floriano
Giovanni, nipote di Francesco Rigo; Simone, secondogenito di Fabio Manara; Nicole Zeni, nipote di Sergio Zantedeschi.

S. Lucia Extra
Giacomo, secondogenito di Paolo Girardi e Antonella.

S. Maria in Stelle
Marco, figlio di Tiziano Ballo, cassiere; Maria Zecchin, nipote del cons. Giovanni Bragantini.

S. Martino B.A.
Karim, nipote del segretario Maurizio Prandini.

S. Rocco di Piegara
Thomas, nipote del nonno Giuseppe Tezza.

S. Stefano di Zimella
Alessia, quartogenita di Riccardo Molinaro e nipote di Francesco; Filippo, terzogenito di Luciano De Marchi e nipote di Luca Giacometti; Maria Chiara, nipote di Giuseppe e Bruno Colognese.

Soave
Francesco, figlio di Giuseppe Venturini e Morena Dalle Ave.

Zevio
Giulia, nipote del socio Nereo Deanesi.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Cazzano di Tramigna
61° matr. Angelo Perfetto e Silvina (Bruna) Gugole, genitori di Ferruccio Perfetto e nonna dell'amico Matteo; 40° matr. Vittorio Viviani e Jolanda Fattori.

Colà
45° matr. Renato Benoni con Maria Sivero.

Gazzolo
35° matr. Bruno Carli e Rosetta Mioso.

Illasi
50° matr. Ennio e Stella Zamberlani.

Peschiera del Garda
25° matr. Pietro Mariano ed Enza Papandrea.

S. Giovanni Lupatoto
35° matr. Francesco Marroncini e Franca Rigon; 45° matr. Rita Grandis e Dino Danzi.

S. Stefano di Zimella
25° matr. Vinicio Smittarello e Maria Grazia Scarsetto; 35° matr. Bruno Palazzini e Bertilla Munarin.

NOTIZIE LIETE

Cerro Veronese
Mirko Ciresa, laurea in informatica con 110, figlio di Domenico e Rita Lapilli.

Caselle
Mario Barbessi, onorificenza cavaliere al merito R.I. per 120 donazioni.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



65° di matrimonio, **Ferdinando Valbusa e Genoveffa Mazzi**
(Gruppo di Custoza)



65° di matrimonio, **Carlo Silvino Martinelli e Zoila Leardini**
(Gruppo di Nogara)



50° di matrimonio, **Antonio Venturini e Giovanna Dolieri**
(Gruppo di Badia Calavena)



50° di matrimonio, **Ottavio Repele e Antonietta Crestan**
(Gruppo di Stallavena)



50° di matrimonio, **Osvaldo Castioni e Maria Spinaroli**
(Gruppo di Dolcè)



50° di matrimonio, **Lavinio Tollin e Annita Giusti**
(Gruppo di Cologna Veneta)



43° di matrimonio, **Ennio Ruffo e Lidia Varcati**
(Gruppo di Belfiore)



40° di matrimonio, **Tiziano Bonato e Franca Scappini** con Jacopo
(Gruppo di Roncoleà)



40° di matrimonio, **Lino Sipolo e Maria Casali**
(Gruppo di Zevio)



40° di matrimonio, **Franco Rossi e Franca Zenaro**
(Gruppo di S. Pancrazio)



35° di matrimonio, **Danilo Cordioli e Adriana Gaburro, Arturo Fagioli e Lidia Cordioli, Silvano Pezini e Rita Benini, Giuseppe Scafo e Lucia Montresor**
(Gruppo di Custoza)

NASTRI ROSA E AZZURRI



Cornelio Bonomo, con la nipotina **Elena**



Adamo Ottoboni, con i nipotini **Angelo e Luca**
(Gruppo di Ca' di David)



Elena, nipote dei nonni **Giandomenico Ambrosini e Virgilio Scarperi**
(Gruppo di Brognoligo)



NASTRI ROSA E AZZURRI



Clara, primo compleanno, nipote del socio **Silvestro Parolini** (Gruppo di Cavalcaselle)



Anna e Chiara, figlie gemelle del socio **Riccardo Cortese** (Gruppo di Cavalcaselle)



Gianfranco Ruggeri, festeggia **Giulia** assieme ai suoi nipoti (Gruppo di Custoza)



Bruno Dal Colle, capogruppo, con il nipote **Gianluca** (Gruppo di Vago)



Marina, figlia del socio **Livio Brentaro** e **Milva Giacomazzi** (Gruppo di Isola della Scala)



Angela, secondogenita, con il papà **Andrea Rossini** (Gruppo di Isola della Scala)



Rinaldo Marini, cons. sezione, festeggia i 54 anni con i suoi gioielli (Gruppo di Isola della Scala)



Cirillo Speri, con i nipotini, festeggia la più piccola, **Anna** (Gruppo di Bussolengo)



Natalino e Marco Bombieri, con i piccoli **Gabriele e Mattia** (Gruppo di Montecchio di Negrar)



Enzo Nicolis, con i figli **Federico e Ilaria** (Gruppo di Montecchini di Negrar)



Gianfranco Cacciatori, con l'artiglieretto **Stefano** e **Caterina** (Gruppo di Chievo)



Giuseppe Stefanelli, con **Matteo, Tommaso, Riccardo e Filippo** (Gruppo di S. Martino B.A.)



Carlo Tacconi, con il nipotino **Leonardo** (Gruppo di Palazzolo)



Simone Provedelli, amico degli alpini, festeggia la nascita di **Pietro** (Gruppo di S. Giovanni Lupatoto)



Luca Zamboni, con la primogenita **Linda** e la nuova arrivata **Sofia** (Gruppo di Rosegaferrò)



Mario Fornari, con i nipotini **Andrea e Diego** (Gruppo di Castelnuovo d/G)

SONO ANDATI AVANTI



Bruno Marangoni
(Gruppo di Salizzole)



Valeriano Zuccotti
(Gruppo di Cavalcaselle)



Valentino Sartori
(Gruppo di S. Bonifacio)



Renzo Bortolotti
(Gruppo di Borgo Nuovo)



Nello Cavazza
(Gruppo di S. Giovanni Ilarione)



Gino Perazzolo
(Gruppo di S. Giovanni Ilarione)



Primo Marzari
(Gruppo di Nogarole Rocca)



Giovanni Gelmini
(Gruppo di Stallavena)



Antonio Fiorini
(Gruppo di Montorio)



Guerrino Montagnani
(Gruppo di Terrazzo)



Augusto Brutto
(Gruppo di Belfiore)



Mario Pigozzi
(Gruppo di Tregnago)

Pellegrinaggio della Fede e della Memoria

Per onorare i martiri dei campi di sterminio (S. Massimiliano Kolbe, Edith Stein), viene promosso con l'Ufficio pastorale diocesano un pellegrinaggio (con percorsi distinti per marciatori e per visitatori) a Krakow - Auschwitz - Czestochowa dal 31 agosto all'8 settembre 2004.

Partenza e arrivo: Verona città.

Per informazioni, prenotazioni e organizzazione tecnica:

"Experience Travel" di Bastioni Travels Service SaS,
Verona - Via Albere, 53 (tel. 045.8104324)
E-mail: Basti@serenacom.net.

Per informazioni:

- **Mario Rossi**
Regione Veneto: cell. 3357790179
E-mail: rossimario@rossimario.it
- **Don Giorgio Benedetti**
Ufficio Diocesano Pellegrinaggi: tel. 0458083702;
cell. 3494711034 - E-mail: turismo@diocesivr.it
- **Missionarie dell'Immacolata**
Padre Kolbe: tel. 045562711;
E-mail: padrekolbev@libero.it
- **Cav. Renato Buselli**
Coro e cerimoniale: cell. 3296727554;
E-mail: renatobuselli@virgilio.it



Associazione Nazionale Alpini
SEZIONE DI VERONA

GRUPPO DI COLOGNOLA AI COLLI



Raduno Sezionale

Inaugurazione Baita e Sede Protezione Civile

COLOGNOLA AI COLLI 6 Giugno 2004

ore 09.30 Ammassamento
ore 10.30 Sfilata
ore 11.00 Santa Messa
Inaugurazione
ore 13.00 Rancio Alpino




GRUPPO DI COLOGNOLA AI COLLI
BAITA DEGLI ALPINI
POSA DELLA PRIMA PIETRA
14 SETTEMBRE 2002
INAUGURAZIONE
6 GIUGNO 2004